L'INDUSTRIA CARTARIA NEL **2022**

ASSOCARTA

www.assocarta.it

L'INDUSTRIA CARTARIA NEL 2022

Pubblicazione 2023

—

Assocarta
www.assocarta.it

Federazione Carta e Grafica
www.federazionecartagrafica.it

Confindustria
www.confindustria.it

CEPI
www.cepi.org

Verso il Big data Assocarta

Massimo Medugno
Direttore Generale Assocarta

Le statistiche svolgono un ruolo di primo piano nella comprensione scientifica del mondo, e quotidianamente ognuno di noi sperimenta in quali innumerevoli modi le affermazioni statistiche determinano la nostra vita o vengono utilizzate dai media. I big data si affermano come disciplina fondamentale del mondo dell'economia, della finanza e in tutti gli aspetti della vita politica e sociale.
Le statistiche possono contribuire, per esempio, a catturare un serial killer prima che colpisca ancora o a individuare il passeggero più fortunato del Titanic. E poi, quanti alberi ci sono sul pianeta?
Il centro Studi Assocarta ha un obiettivo, forse, meno appariscente, ma ugualmente importante: con il Rapporto 2022, si propone di spiegare ancora meglio, ciò che succede nel settore della carta e dintorni. Con una piccola novità quest'anno: la parte finale sulle serie storiche sarà disponibile on line per gli associati e non più su carta. Lo scopo del cambiamento è di rendere questa parte, ancora di più, un utile strumento per gli associati.
Vedremo se sarà effettivamente così e se, quindi, il cambiamento sarà definitivo.
Buona lettura!

Per commenti e suggerimenti: cinzia.caradini@assocarta.it, lucia.morcelli@assocarta.it

"Su cento persone:
che ne sanno sempre più degli altri - cinquantadue;
insicuri a ogni passo - quasi tutti gli altri;
pronti ad aiutare, purché la cosa non duri molto - ben quarantanove;
buoni sempre, perché non sanno fare altrimenti - quattro, be', forse cinque (...)"
(da "Contributo alla statistica" di Wisława Szymborska)

INDICE

L'INDUSTRIA CARTARIA NEL 2022

▸ PP. 04-15
LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

▸ **P. 05**
Il quadro economico internazionale

▸ **PP. 06-11**
L'andamento dell'industria cartaria internazionale

▸ **PP. 11-15**
Gli andamenti delle quotazioni delle materie prime e i mercati della cellulosa e della carta da riciclare

▸ PP. 16-23
LA SITUAZIONE ITALIANA

▸ **P. 17**
L'andamento dell'economia nazionale

▸ **PP. 18-19**
L'attività produttiva di carte e cartoni

▸ **PP. 20-21**
Il fatturato del settore

▸ **P. 21**
La Federazione Carta e Grafica

▸ PP. 24-29
LA DOMANDA DI CARTE E CARTONI

▸ **PP. 25-28**
La componente interna della domanda e le importazioni

▸ **PP. 28-29**
Le esportazioni

▸ PP. 30-37
LE MATERIE PRIME FIBROSE

▸ **PP. 30-33**
La carta da riciclare

▸ **PP. 36-37**
Le paste per carta

▶ PP. 38-41
L'ANDAMENTO DEI COSTI

▶ P. 39
Costo del lavoro

▶ PP. 39-41
Costi energetici

▶ PP. 42-51
RELAZIONE DEI GRUPPI
DI SETTORE ASSOCARTA

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

—

L'INDUSTRIA CARTARIA NEL 2022

Il quadro economico internazionale

La lotta globale contro l'inflazione indotta dai vertiginosi rincari delle materie prime, il peggioramento delle condizioni finanziarie, la guerra della Russia in Ucraina e la recente frammentazione geoeconomica stanno pesando sull'attività economica globale.

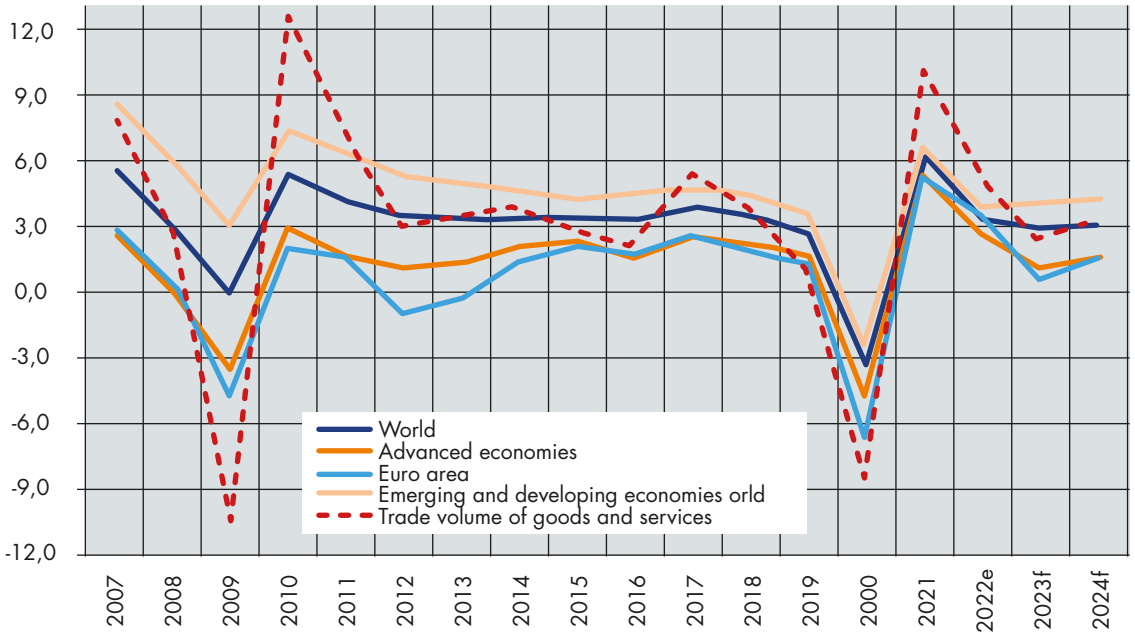
Secondo le più recenti valutazioni del Fondo Monetario Internazionale (gennaio e aprile 2023), dopo essersi sviluppata del 6,2% nel 2021 (a seguito del -3,3% del 2020), **l'economia mondiale avrebbe sperimentato nel 2022 una crescita limitata al 3,4% che scenderà al 2,8% nel 2023, per poi salire al 3% nel 2024.** Tra l'outlook di gennaio e quello di aprile entrambe le previsioni sono state riviste in calo di 0,1 punti percentuali. Se all'inizio del 2023 "c'erano i segnali di un possibile atterraggio morbido per l'economia mondiale", ora questi "si sono affievoliti a causa di un'alta inflazione persistente e dei recenti trambusti nel settore finanziario".

Nel dettaglio delle diverse aree economiche, per le *economie avanzate* il Fondo stima per il 2022 una crescita del 2,7%, dopo il +5,4% del 2021 che recuperava la compressione del 2020 (-4,7%), con dinamiche migliori dell'Area Euro (+3,5%), dove le migliori performance sono registrate da *Italia* e *Spagna* (+3,7 e +5,5% rispettivamente); l'*Italia* è vista però rallentare al +0,7% e al +0,8% nell'anno in corso e nel 2024.

Più dinamici gli *emergenti* (+4% nel 2022 dopo il +6,7% del 2021) che cresceranno del 3,9% e del 4,2% nel 2023 e nel 2024. All'interno di quest'area il Fondo valuta che la crescita della parte *europea* abbia toccato il minimo nel 2022 (+0,8%) e accelererà all'1,2% nel 2023. Ciò riflette una minore contrazione economica in Russia nel 2022 (stimata al -2,1% per il 2022) seguita da una crescita leggermente positiva nel 2023 (+0,7%).

Più vivace l'area degli *emergenti asiatici*: +7,4% nel 2021, che avrebbe rallentato al +4,4% nel 2022 per riaccelerare al +5,3/+5,1% nel biennio successivo. La *Cina* sarebbe cresciuta nel 2022 del 3%,

1. L'ECONOMIA E IL COMMERCIO GLOBALE – PIL A PREZZO COSTANTI, SCAMBI IN VOLUME – VARIAZIONI % ANNUALI



Fonte: IMF – gennaio 2023

per la prima volta in 40 anni al di sotto della media globale, per accelerare al 5,2% nel 2023 e rallentare al 4,5% nel 2024 prima di stabilizzarsi al di sotto del 4% nel medio termine a causa del calo del dinamismo delle imprese e del lento progresso delle riforme strutturali. La crescita in India dovrebbe diminuire dal 6,8% nel 2022 al 5,9% nel 2023 prima di salire al 6,3% nel 2024. Analogamente, il Fondo prevede che la crescita nei paesi dell'ASEAN-5 (Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore, Tailandia), pari al +5,5% nel 2022, rallenterà al 4,5% nel 2023 per poi salire al 4,6% nel 2024.

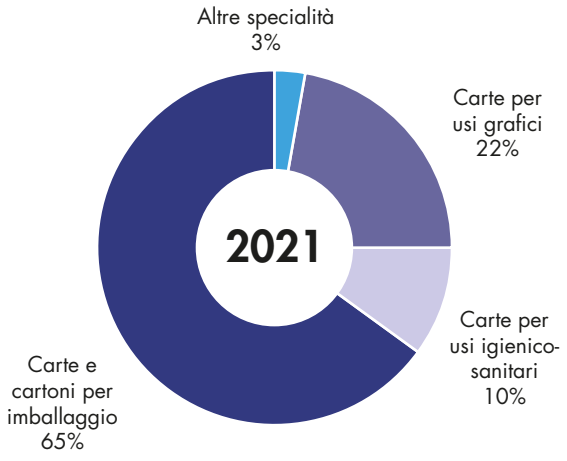
L'inflazione globale (inflazione al netto dei prezzi degli energetici) **dovrebbe scendere dall'8,7% nel 2022 al 7% nel 2023 e al 4,9% nel 2024**, sopra i livelli pre-pandemia (2017-19) di circa il 3,5%. "Un'inflazione molto più vischiosa di quanto previsto anche pochi mesi fa", cita il rapporto di aprile, il cui persistere a livelli così elevati "costringerà probabilmente la Federal Reserve e le altre banche centrali a proseguire la politica restrittiva con crescenti rischi di ulteriore indebolimento della crescita economica".

L'andamento dell'industria cartaria internazionale

Secondo prime indicazioni disponibili al momento, la **domanda mondiale di carte e cartoni sarebbe rimasta relativamente stabile nel 2022** dopo il recupero registrato nel 2021 (+4,3%) a seguito del ripiegamento causato dalla crisi innescata dal Covid-19 nel 2020 (-3,3%).

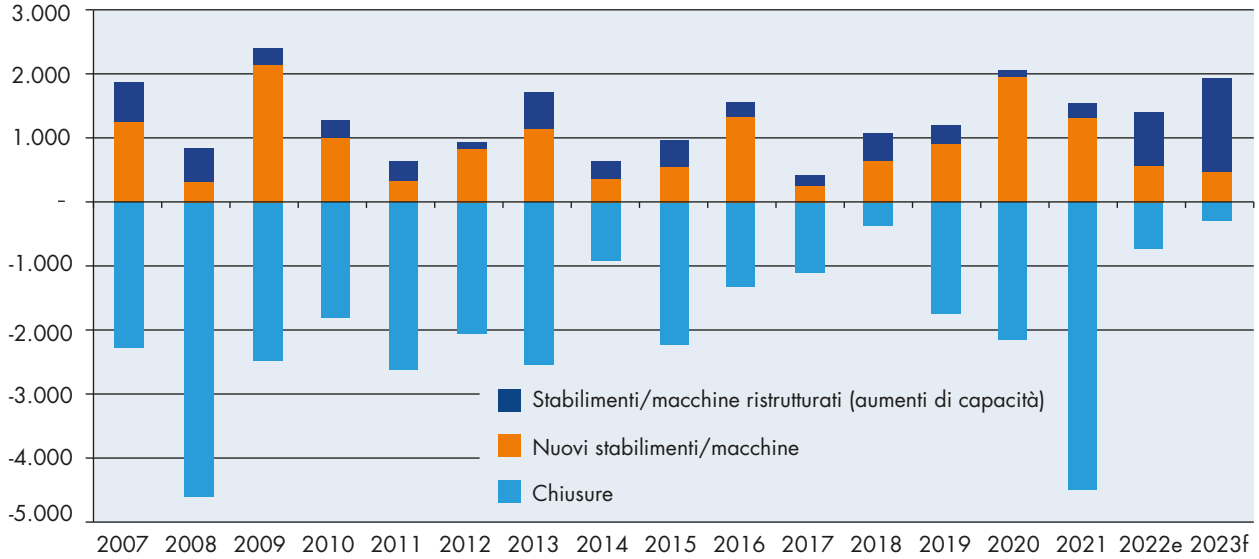
Tale sostanziale invarianza dei consumi cartari a fronte della positiva seppur contenuta dinamica economica mondiale è spiegata dai profondi cambiamenti nei nostri modi di lavorare e consumare (e-commerce, digitalizzazione, telelavoro, ecc.) che, accelerati dalla crisi pandemica, rimangono comunque saldamente radicati nella quotidianità. Ma anche se l'impatto della recessione del 2020 sui mercati cartari globali è stato più forte di quello della precedente crisi finanziaria, la perdita è stata in definitiva relativamente moderata per l'**esigenza**, guidata molto spesso dalle diverse normative nazionali, ma anche da una crescente sensibilità dei consumatori, **di imballaggi più sostenibili e rispettosi dell'ambiente**. Il recepimento in Italia della direttiva 2019/904 sulle plastiche monouso (SUP - Single-Use Plastics), avvenuto con il Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 196, ha fornito un ulteriore impulso a questo trend, grazie anche all'introduzione di una soglia (10%) facilmente attuabile e verificabile per identificare i prodotti a base carta nei quali la presenza di plastica non ha una funzione strutturale. In Europa sono fiorenti iniziative avviate da imprese cartarie per realizzare prodotti in carta che sappiano sostituire la plastica nei suoi diversi impieghi (ad esempio vaschette, piatti e cannucce), ma anche imballaggi in fibra modellata (molded fiber), a base di carta da riciclare, utili a contenere i più svariati prodotti (alimentari, dispositivi elettronici, ecc). Alla direttiva europea SUP si affiancano sempre più spesso misure a carattere nazionale. Ricordiamo al riguardo che l'Italia è stata la prima ad adottare una misura di questo genere, con il bando all'impiego dei sacchetti di plastica monouso a partire dal 2011. Ad

2. CONSUMO MONDIALE DI CARTE E CARTONI PER QUALITÀ NEL 2021



Elaborazioni Assocarta su dati RISI

3. AREA CEPI – CARTE E CARTONI – MODIFICHE DI CAPACITÀ PRODUTTIVA 2007-2023 – 1.000 TONNELLATE



Elaborazioni CEPI su dati Fastmarkets RISI

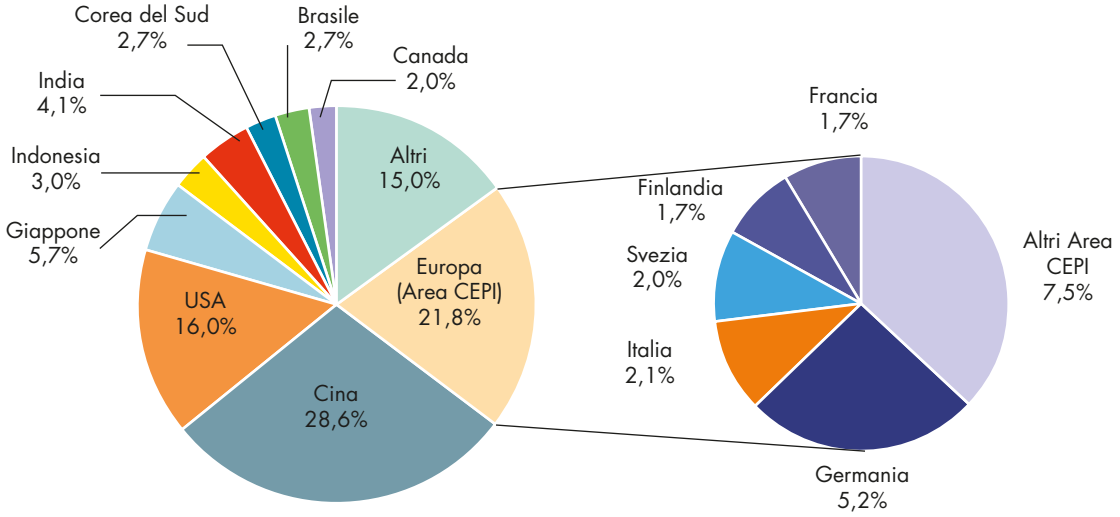
oggi, 65 paesi in tutto il mondo hanno implementato misure per limitare l'impiego della plastica negli imballaggi. In Francia, dal 1° gennaio 2022, la vendita della maggior parte di frutta e verdura non può più essere effettuata con imballaggi di plastica mentre il Regno Unito prevede di estendere il divieto di utilizzo di prodotti a base di plastica monouso al 2023, dopo analoghe misure adottate nel 2018, nel 2020 e nel 2022. Da segnalare che nel novembre 2022 Cepi ha pubblicato il primo metodo europeo di misura della riciclabilità degli imballaggi in carta e cartone. L'iniziativa, nata sulla base dell'esperienza italiana condotta fin dal 2011 in Aticelca, porta il settore cartario ad essere il primo a dotarsi di uno strumento di misura dei parametri critici per la riciclabilità. Secondo uno studio di Two Sides del 2021 la carta è il materiale preferito dai cittadini italiani per diversi indicatori di sostenibilità, tra cui la compostabilità (78%), migliore per l'ambiente (61%) e più facile da riciclare (56%). La carta è anche ritenuta più pratica e comoda da usare, oltre ad essere apprezzata per la capacità di veicolare le informazioni al consumatore. La carta è inoltre un **prodotto essenziale nel settore dell'igiene** e della cura della persona e della casa. La documentazione al momento disponibile a livello globale, relativa al 2021, permette di rilevare come sia cambiata nel tempo la composizione merceologica della domanda di prodotti cartari: in tale anno il consumo di carte e cartoni per packaging ha rappresentato oltre il 65% del consumo globale di carte e cartoni (61% nel biennio 2018-2019; 48% nel 2007), le carte per usi igienico-sanitari hanno costituito oltre il 10% (9,2% nel 2018, dal 7% del 2007), quota ancor più rilevante se si considera che le grammature di queste ultime sono almeno 3 o 4 volte inferiori a quelle medie di altre tipologie. Molto ridotta la quota costituita da carte per usi grafici, pari al 22% nel 2022 (27,5% ne 2018; 40% nel 2007).

Le progressive modifiche della composizione della domanda cartaria globale, accelerate dagli effetti della crisi economico-sanitaria hanno determinato nel settore la prosecuzione del lungo processo di riorganizzazione e razionalizzazione produttiva che, particolarmente intenso tra il 2006 e il 2013, è stato più di recente volto principalmente a convertire le attività verso tipologie di carte con migliori prospettive di mercato, quali carte da imballaggio, prodotti speciali e carte per usi igienico-sanitari.

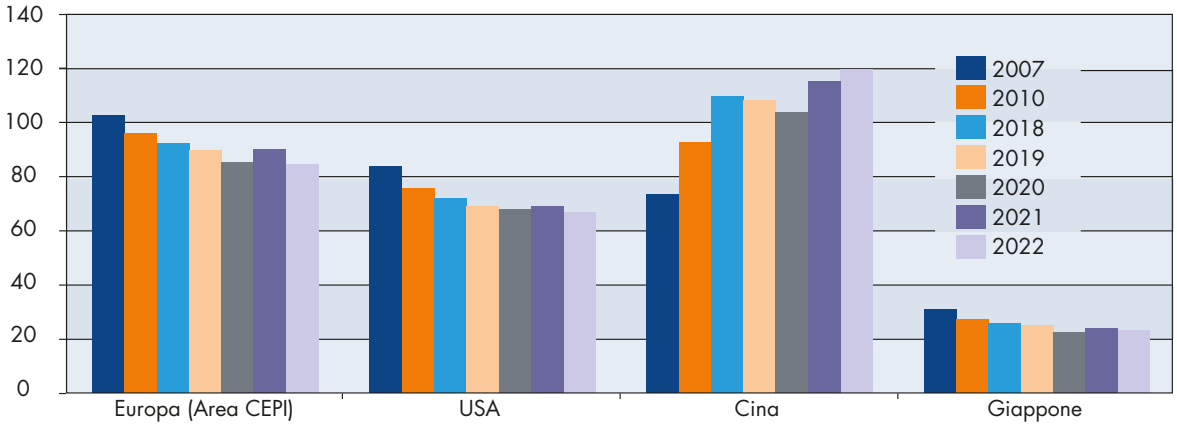
In Europa (area CEPI) gli effetti di tale continuo processo di riorganizzazione sono visibili esaminando le informazioni Fastmarkets-RISI sulle variazioni di capacità produttive nel complesso dei Paesi dell'area (stabilimenti e macchine nuovi e ristrutturati e chiusure/fermate) (grafico 3).

Per quanto riguarda i risultati dell'attività del settore,

4. LA PRODUZIONE MONDIALE DI CARTE E CARTONI NEL 2022 – COMPOSIZIONI %



Elaborazioni CEPI su dati CEPI, RISI, AF&PA, JPA, PPPC, Bracelpa

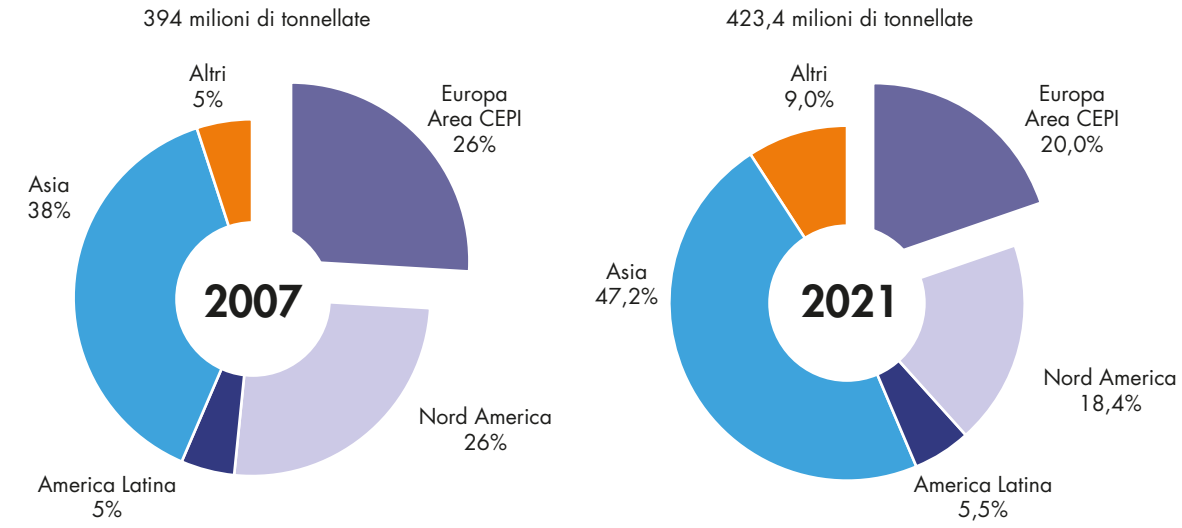


Elaborazioni Assocarta su dati CEPI, AF&PA, PPPC, JPA, CPA/NBS, FAO, RISI

nel 2022 la produzione mondiale di carte e cartoni si sarebbe attestata, secondo prime stime, **su 419 mln ton, presentando una riduzione dell'1%**, dopo il recupero del 2021 (+4,5%) che aveva seguito i ridimensionamenti riscontrati nel biennio precedente (-2% nel 2020, -1,6% del 2019), con risultati negativi generalizzati ai principali Paesi/aree: *Europa-Area CEPI*[1] (84,7 mln ton, -6,1%), *Stati Uniti* (67,2 mln ton; -2,9%), *Giappone* (23,7 mln ton; -0,9%), *Corea del Sud* (11,3 mln ton; -2,4%), *Canada* (8,5 mln ton; -1,9%), *Russia*[2] (9,7 mln ton; -3,4%). Per quanto riguarda la *Cina*, primo produttore mondiale di carte e cartoni con quasi il 30% dei volumi globali, le più recenti stime[3] (120 mln ton circa) indicano una variazione del +3,6% rispetto ai volumi in espansione del 2021 (+5,1% sul 2020), nonostante problemi di lo-

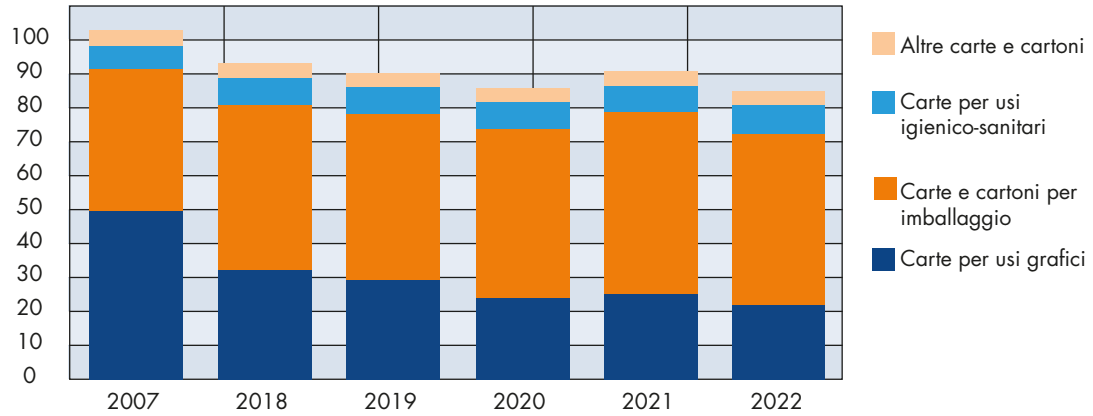
[1] Aderiscono a CEPI (Confederazione dell'Industria Cartaria Europea), oltre ad Assocarta, le Associazioni cartarie di Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia, e Ungheria.
[2] Stime RISI.
[3] Stime RISI.

6. PRODUZIONE MONDIALE DI CARTE E CARTONI PER GRANDI AREE



Elaborazioni Assocarta su dati CEPI, RISI

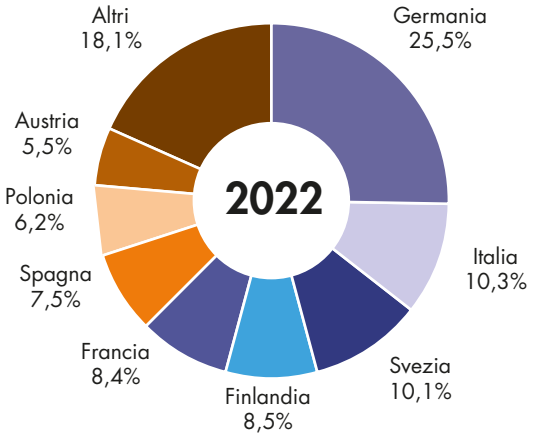
7. EUROPA (AREA CEPI) – ANDAMENTO E COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DELLA PRODUZIONE DI CARTE E CARTONI TRA IL 2007 E IL 2022 – MILIONI DI TONNELLATE



Elaborazioni Assocarta su dati CEPI

gistica e di fornitura di fibra oltre che carenze di elettricità, dovute alla siccità e al basso livello dei fiumi nel sud e nell'est del Paese. In aumento anche la produzione realizzata da *India* e *Brasile* (+6,2 e +3,5% rispettivamente). Riguardo alla partecipazione delle diverse aree geo-economiche alla produzione globale, nel 2021 (i dati completi per il 2022 non sono ancora disponibili) l'Asia rappresentava il 47,2% della produzione cartaria mondiale, mentre le quote di Europa (area CEPI) e Nord America erano rispettivamente pari al 20% e al 18,4%. Un quadro ben diverso da quello pre-crisi economico-finanziaria del 2008-2009, quando la produzione cartaria mondiale, prossima a 400 mln ton (2007), era per oltre il 50% realizzate da Europa e Nord America (26% per ciascun'area), mentre il continente asiatico ne deteneva ancora una quota molto ridotta (38%). Focalizzando l'attenzione **sui risultati produttivi europei**, i volumi realizzati dal complesso dei Paesi dell'**area CEPI** si sono attestati in circa **84,7 mln ton**, con una **riduzione del 6,1%** rispetto ai quasi 90,2 mln ton del 2021, posizionandosi al di sotto di quelli raggiunti nel 2019 (89,5 mln ton) e di quelli, già molto ridotti, del 2020 (85,1 mln ton). Tale risultato ha riflesso le difficoltà imposte alle imprese dagli elevatissimi costi di produzione (materie prime fibrose ed energetiche, principalmente) che hanno in molti casi deciso interruzioni di attività, cui si sono aggiun-

8. EUROPA (AREA CEPI) – 2022 – CARTE E CARTONI – I PRINCIPALI PRODUTTORI – VALORI PERCENTUALI



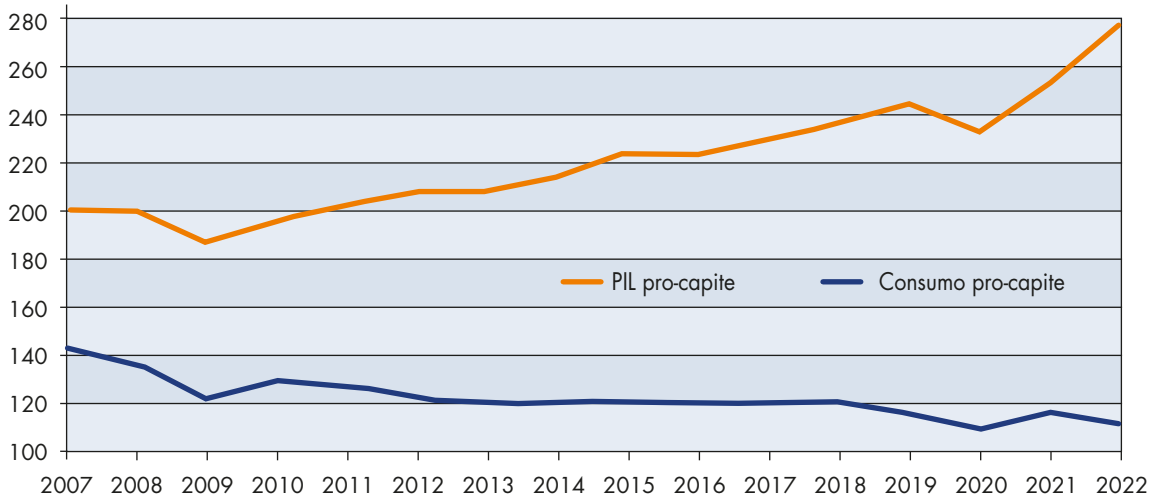
Elaborazioni Assocarta su dati CEPI

te nella parte finale dell'anno riduzioni della domanda dei prodotti del settore, conseguenza del deterioramento del clima economico generale.

Riguardo agli andamenti dei diversi comparti in cui si articola il settore, le sintesi relative evidenziano:

- riduzione dei volumi di *carte per usi grafici* (-11,5%), con andamenti discendenti per la generalità delle tipologie, dopo il parziale recupero del 2021 (+5,4%) dalla forte contrazione registrata nel 2020 (-18,8% rispetto al 2019)
- calo dei volumi di *carte e cartoni destinati al packaging* (-4,7%) per le negative dinamiche di tutte le tipologie: *carte per ondulatori* (-4,8%), *cartoni* (-3,3%), *carte per involgere* (-6%) e *altre carte e cartoni per packaging* (-6,5%); occorre ricordare che la produzione europea di questo comparto era aumentata nel biennio 2020-2021 (+7,1% nel 2021 dopo il +2,1% del 2020)
- riduzione della produzione di *altre specialità* (-6,5%), dopo il buon recupero del 2021 (+9,6%) dei volumi persi nel 2020 (-3,3% sul 2019)
- in controtendenza i soli volumi di *carte per usi igienico-sanitari* (+2,4%) che recuperano la moderata perdita sperimentata nel 2021(-2,5%), dopo l'espansione registrata nel 2020 (+3,1%). Si deve ricordare che la crescita produttiva europea di questo comparto, dove l'*Italia mantiene la leadership seguita dalla Germania,* si era interrotta, solo nel biennio 2008-2009. L'esame per principali partners mostra andamenti negativi pressoché generalizzati: *Germania* (-6,5%), *Italia* (-9,1%), *Svezia* (-4,8%), *Finlandia* (-16,8%), *Francia* (-3,7%), *Spagna* (-4,8%) e *Austria* (-8,5%). Stabile sui livelli 2021 la *Polonia*. Per il secondo anno consecutivo l'**Italia risulta 2° produttore europeo**, con il 10,3% dei volumi dell'area, dopo la Germania (25,5%), dopo che nel 2020 si era posizionata al 3° posto, dal 4° degli anni precedenti. Riguardo alla domanda, **il consumo di carte e cartoni complessivo dell'area si è collocato in prossimità di 73,8 mln ton (-3,6%)** rispetto ai 76,6 mln ton del 2021 (+5.3% sul 2020, anno in cui il consumo dell'area si era contratto del 5% sul 2019). La riduzione sperimen-

9. PIL E CONSUMI CARTARI NEI PAESI CEPI – 1991=100



Elaborazioni CEPI

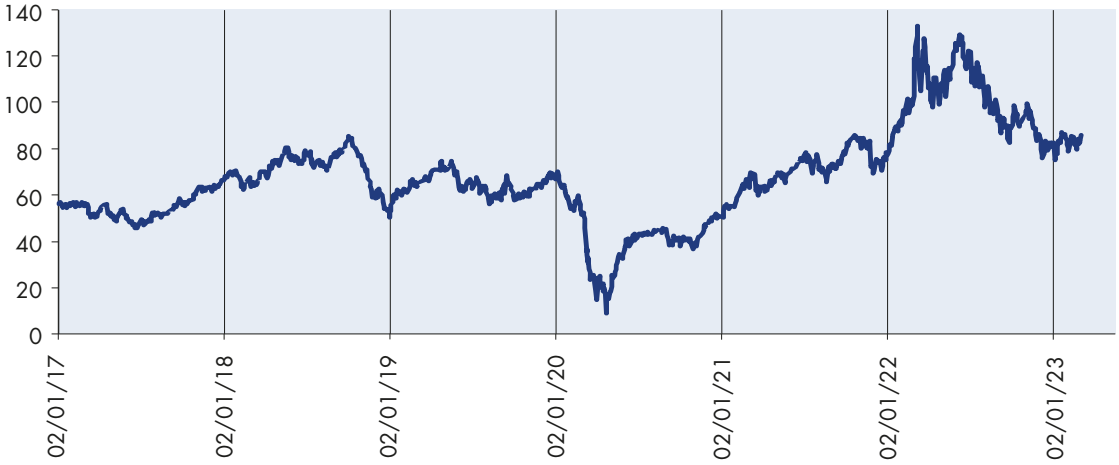
tata dal consumo di prodotti cartari nel 2022 risente della **forte diminuzione registrata nella seconda metà dell'anno (-10,6%)**, dopo l'ancora positiva intonazione della prima metà dell'anno (+3,7%). Il consumo complessivo **è stato principalmente soddisfatto da vendite dei Paesi membri all'interno dell'area** (71,3 mln ton, -4,2%).

In aumento le limitate importazioni (+5,7%). In compressione l'**export complessivo dell'area (15,8 mln ton; 13,4%)** dopo il recupero presentato nel 2021 (circa 18,3 mln ton; +4,8% sul 2020). Riguardo alle destinazioni, da segnalare in particolare i minori flussi verso i Paesi Europei extra-CEPI (-14,3%), area che assorbe il 37,6% (37,9% circa nel 2021) dell'export totale, e verso l'Asia (-24,7%) cui è destinato il 20% dei volumi esportati (oltre il 23% nel 2021). In riduzione anche i volumi, comunque limitati, diretti verso l'America Latina (-12,9%). In leggero aumento i soli flussi diretti verso il Nord America (+0,7%).

Gli andamenti delle quotazioni delle materie prime e i mercati della cellulosa e della carta da riciclare

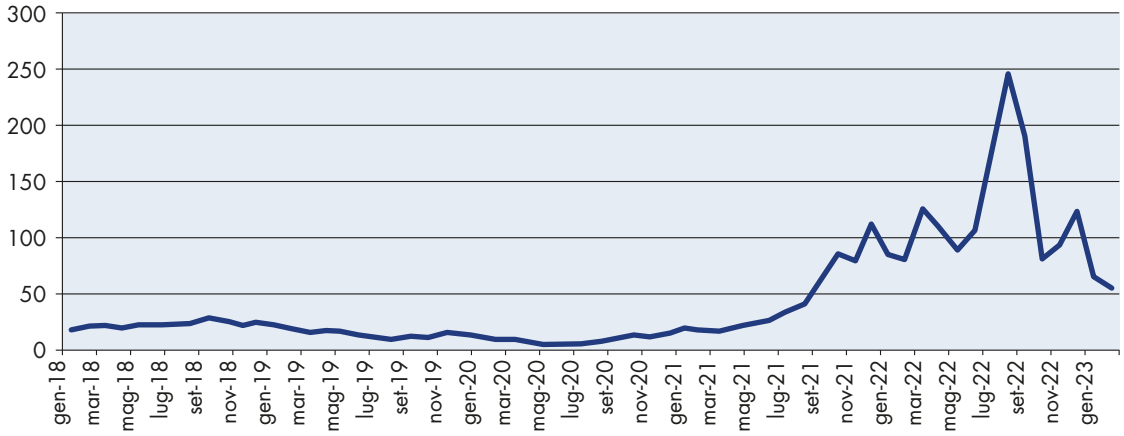
Il 2022 può essere definito come l'annus horribilis per i livelli raggiunti dalle quotazioni delle commodity. I generalizzati rincari iniziati da fine 2020 sulla spinta del migliorato scenario internazionale e proseguiti per tutto il 2021, hanno accelerato vertiginosamente durante la prima parte del 2022 per le incertezze causate dall'invasione russa dell'Ucraina, raggiungendo, nell'estate, livelli impensabili in precedenza. Nella parte finale dell'anno, caratterizzata da un quadro economico internazionale in sensibile rallentamento, si è assistito ad un rientro, peraltro non uniforme, verso quotazioni comunque molto elevate. Nel 2022 la quotazione media del **petrolio (Brent)** si è attestata a 100,9 $/barile con un incremento di 30 $ sul 2021 (+43%) e di 59 $ sul 2020 (+ 142%): dopo i picchi raggiunti a marzo e, successivamente in estate, le quotazioni petrolifere hanno leggermente ripiegato scendendo gradualmente negli ultimi mesi fino a tornare poco sopra gli 80 $ a dicembre 2022. La debolezza dell'euro nei confronti del dollaro, deprezzatosi mediamente dell'11% rispetto al 2021, ha contribuito a peggiorare il quadro determinando

10. PREZZO DEL BRENT – DOLLARI PER BARILE



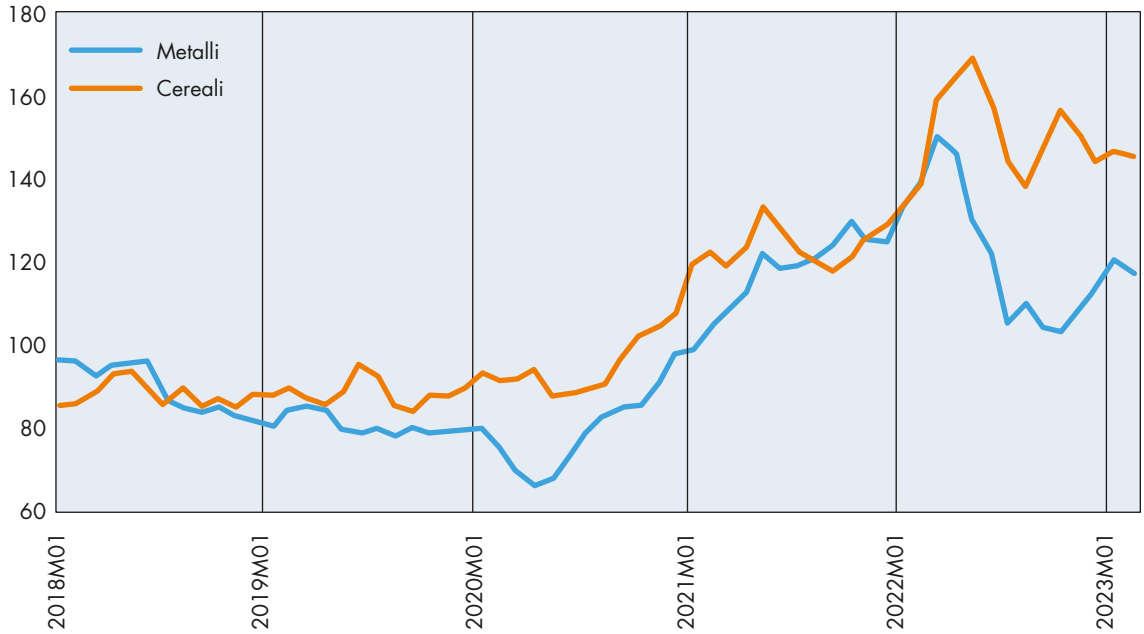
Elaborazioni CSC su dati Thomson Reuters

11. PREZZI DEL GAS – PVS ITALIA
€/MWH - ELABORAZIONI ASSOCARTA SU DATI PLATTS



Elaborazioni Assocarta su dati Platts

12.PREZZI DI MATERIE PRIME NON ENERGETICHE – QUOTAZIONI INTERNAZIONALI MENSILI IN DOLLARI – INDICI 2010=100



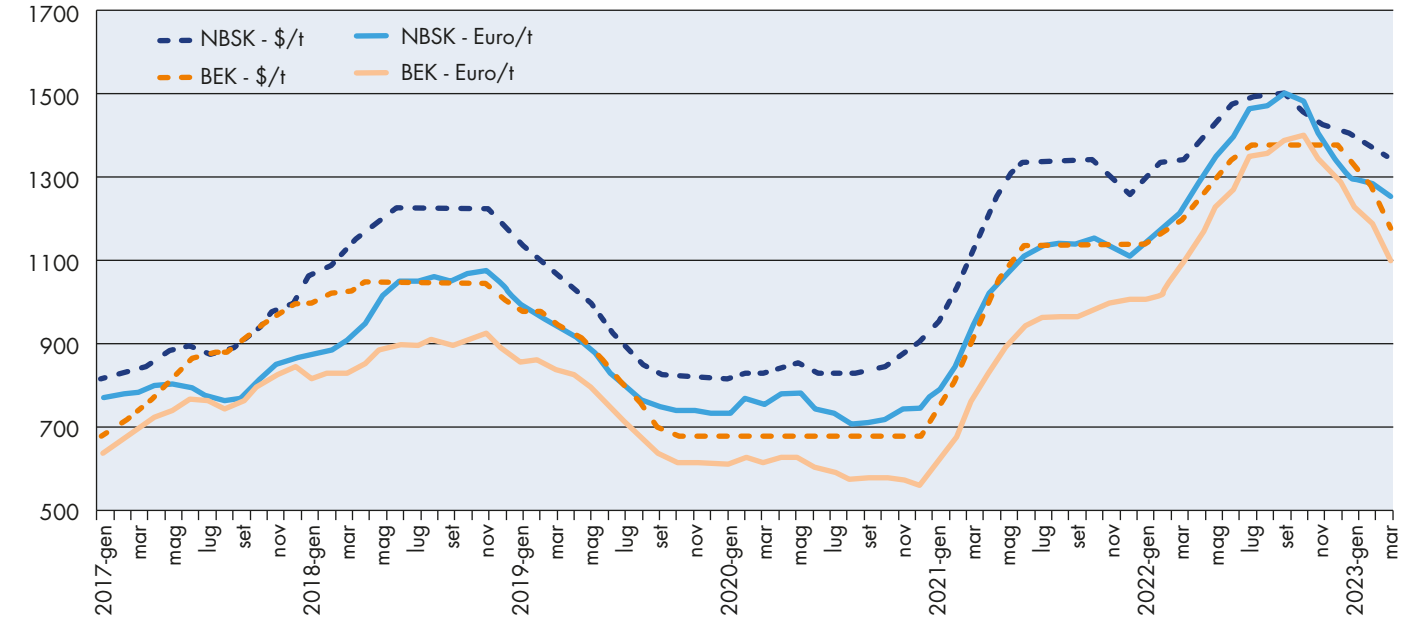
Elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati World Bank

un ulteriore aumento dei costi delle materie prime espresse nella valuta europea.

I forti aumenti delle quotazioni del petrolio e dei prodotti raffinati si sono inevitabilmente trasferiti sui prezzi al consumo dei carburanti e degli altri prodotti petroliferi. Nel tentativo di arginare la spirale inflazionistica, nel marzo 2022 il governo Draghi aveva adottato un taglio fiscale di 25 €cents/litro delle accise su benzina e gasolio, misura prorogata fino a novembre 2022, che, dopo una prima riduzione decisa a dicembre dal nuovo governo Meloni, è stata abolita a partire da gennaio 2023.

Nei primi due mesi 2023 le quotazioni del Brent hanno vissuto una fase di sostanziale stabilità, con oscillazioni nell'ambito di un range abbastanza ristretto tra gli 80 e gli 85 $. Le recentissime notizie (marzo 2023) sui fallimenti di Silicon Valley Bank e Credit Suisse hanno indotto un forte calo anche delle quotazioni petrolifere con il barile che è tornato ben sotto gli 80 $, livello più basso dall'autunno 2021.

13. CELLULOSE - QUOTAZIONI NBSK E BEK



Elaborazioni Assocarta su dati Fastmarkets RISI ed indicazioni esperti Assocarta

Più pesanti i rincari delle materie prime energetiche (gas ed energia elettrica) di più diretto interesse del settore cartario. Con riferimento al **gas naturale**, il prezzo medio annuo è passato dai 10,4 €/MWh del 2020 a 45,8 €/MWh del 2021, a 126 €/MWh nel 2022, quasi il triplo del prezzo 2021, più di 12 volte quello del 2020. Dopo il record mensile di agosto (oltre 246 €/MWh) -con picchi anche superiori nel corso del mese (339 €/MWh)-, le quotazioni del gas hanno iniziato una fase di ridimensionamenti, peraltro discontinui, per collocarsi in gennaio su circa 67 €/MWh e febbraio su poco più di 57 €/MWh, per le miti temperature e livelli di scorte elevati. Positiva anche la pressione del price cap europeo in vigore dal 15 febbraio 2023.

L'incidenza del costo del gas sul fatturato del settore è passata dal 4,2% del 2020 al 30,2% nel 2022. Sensibili i rincari anche delle **commodity non energetiche** (graf. 12) nel corso del 2022, rimasti alti anche ad inizio 2023, pur se in un quadro non omogeneo che lascia spazio alla flessione del prezzo di alcune, ma anche a nuovi rincari. Secondo il Centro Studi Confindustria[4] questi ultimi sembrano essere legati al recente miglioramento delle attese di crescita per molti Paesi avanzati ed emergenti, che sostiene le prospettive della domanda di varie materie prime (es. metalli).

Le dinamiche sopra descritte sono riscontrabili anche con riferimento al **mercato internazionale delle materie prime fibrose** (cellulose e carta da riciclare) impiegate dalle cartiere che hanno fatto rilevare **rincari rapidi e consecutivi** fino all'estate 2022 raggiungendo **livelli record, inimmaginabili in precedenza**.

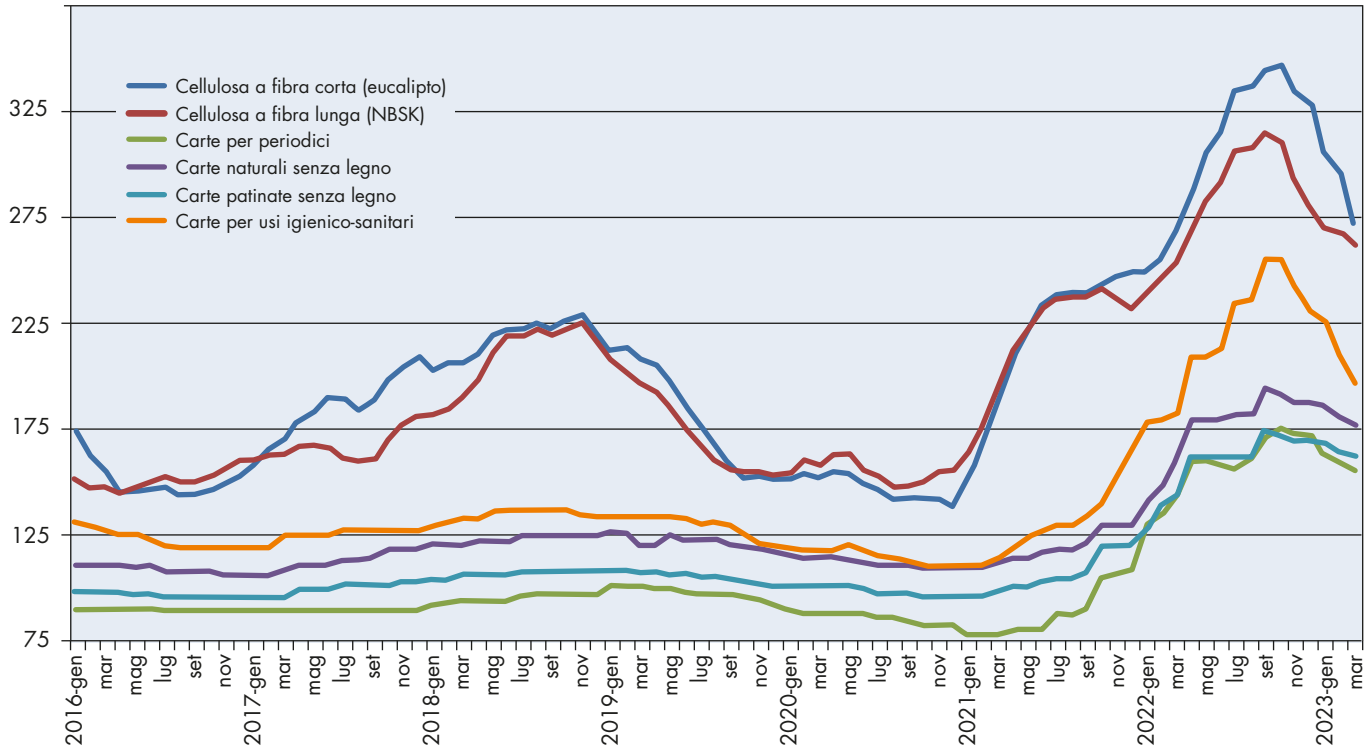
Per quanto riguarda le **fibre vergini**, la fase di accentuati rincari iniziata a fine 2020-inizio 2021 è proseguita con vigore per buona parte del 2022, stabilendo nuovi record mensili e restando, comunque, su livelli elevatissimi fino a febbraio scorso, nonostante qualche erosione da ottobre. Trattandosi di materie prime quotate in dollari, **molto spesso l'andamento del cambio €/$ ha penalizzato le cartiere europee**.

Nel dettaglio delle due principali tipologie:

Fibra corta (eucalipto) - Da 680 $/ton del 2020 ai 1.380 $/ton del periodo luglio-dicembre 2022; a gennaio primo cedimento (a 1.330 $/ton), proseguito in febbraio (a 1.280 $/ton) e, più deciso, in marzo (1,180 $/ton). A fine 2022 le quotazioni in dollari risultavano più che raddoppiate; più pesanti i rincari in euro (+133%). Nonostante i ripiegamenti di inizio

[4] "Rapporto di Previsione" presentato il 25 marzo 2023

14. QUOTAZIONI CELLULOSE E PREZZI DI ALCUNE CARTE A CONFRONTO – NUMERI INDICI (PREZZI DI EURO) GENNAIO 2005=100



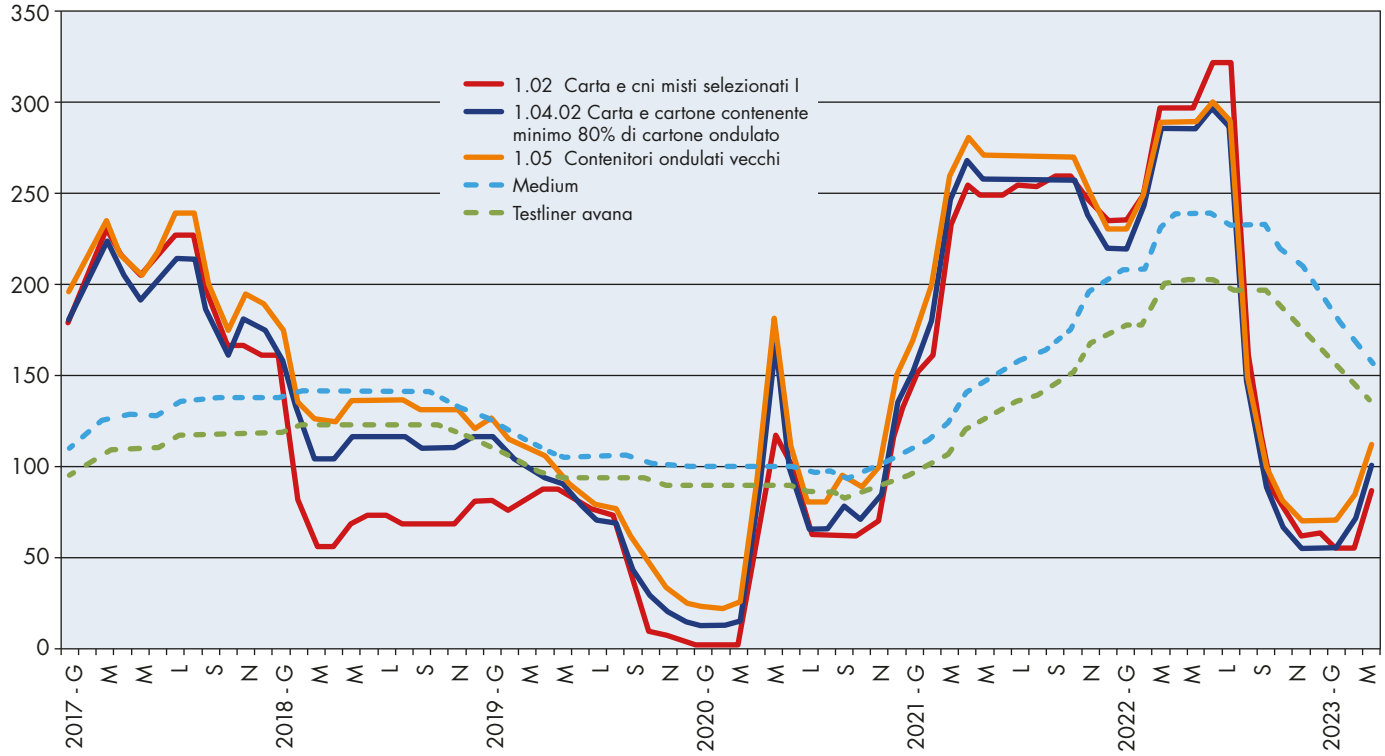
Elaborazioni Assocarta su dati Fastmarkets RISI e Camera di Commercio di Milano-Monza-Brianza e Lodi

2023 le quotazioni di marzo superano quelle pre-rincari del 74% in dollari, del 97% in euro.

Fibra lunga (NBSK) - Dagli 840 $/ton di settembre/ottobre 2020 a 1.480/1.520 $/ton del periodo luglio-settembre 2022, cui sono seguiti alcuni ripiegamenti da ottobre per giungere a marzo scorso a 1.370/1.390 $/ton, livelli comunque elevatissimi. Rispetto ai livelli pre-rincari, a fine 2022 l'aumento in dollari è del 70%, in euro del 90%; a marzo rispettivamente +61 e +77%. Secondo quanto indicato dalla stampa specialistica, i recenti ridimensionamenti riflettono livelli di domanda ancora deboli per il prolungamento anche ad inizio 2023 di interruzioni di attività decise da molte cartiere per insostenibilità dei costi degli input energetici e per riduzioni degli ordini di varie tipologie di carta (in particolare carte grafiche e carte speciali) indotte dalla crisi economica in atto. Incidono anche elevati livelli di scorte, oltre a crolli di prezzo sul mercato cinese la cui domanda è rallentata da fine 2022. A questo proposito preoccupano gli effetti di un'eventuale ripartenza della domanda asiatica (in particolare cinese e indiana), rallentata da 4-5 mesi. Il confronto tra le quotazioni delle cellulose e quelle delle carte che utilizzano prevalentemente questa materia prima (carte per usi grafici e carte per usi igienico-sanitari), evidenzia il parallelismo esistente nelle fasi di discesa tra quotazioni delle materie prime e prezzi delle carte, le difficoltà delle cartiere a recuperare le impennate di costo della materia prima che caratterizzano il biennio 2017-2018 e i primi mesi 2021, e, solo da metà 2021, progressivi adeguamenti dei prezzi delle carte alle dinamiche, comunque più intense, delle quotazioni delle cellulose. Tali progressivi adeguamenti si attenuano comunque da metà 2022 (graf. 14).

Ingenti rincari anche sul fronte della **carta da riciclare, mercato caratterizzato da un'estrema volatilità**. Dopo le forti tensioni che avevano caratterizzato anche il mercato di questa materia prima da fine estate 2020 portando le **qualità miste (1.02) e quelle per ondulatori (OCC -1.05) a livelli record da aprile 2021** (rispettivamente 170 €/ton e 185 €/ton) con **nuovi massimi in giugno-luglio 2022 (190 e 195 €/ton), tra agosto e ottobre** scorsi le quotazioni di queste tipologie hanno registrato **decise riduzioni** che le hanno riportate sui livelli di fine 2020, dove si sono

15. CARTA DA RICICLARE – RAFFRONTO QUOTAZIONI 1.02, 1.04, 1.05 CON PREZZI DI ALCUNE CARTE – NUMERI INDICI DEI PREZZI IN € – GENNAIO 2007=100



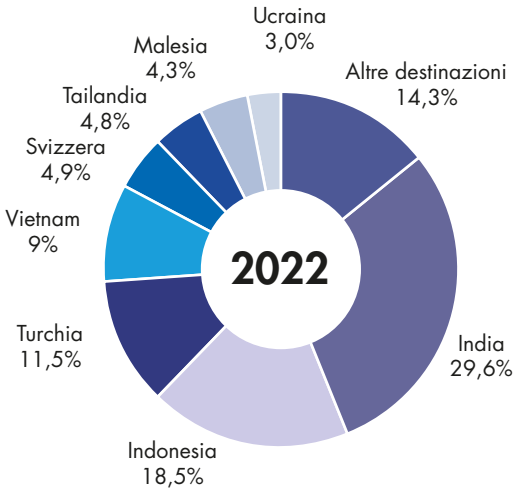
Elaborazioni Assocarta su dati Camera di Commercio Milano Monza Brianza Lodi

mantenute anche nei primi 2 mesi 2023. Secondo la stampa specialistica, tale invarianza avrebbe riflesso livelli di raccolta in riduzione in presenza di una domanda europea persistentemente fiacca e di elevati livelli di magazzino. **Nuovi apprezzamenti a marzo** riconducibili a bassi livelli di raccolta, domanda debole e stocks in riduzione.

L'influenza dei mercati asiatici sugli andamenti delle quotazioni di carta da riciclare resta importante, nonostante i diversi provvedimenti adottati da alcuni paesi dell'area al fine di controllare e limitare l'import di carta da riciclare. A tale proposito occorre ricordare che dall'1 gennaio 2021 è in vigore in Cina il divieto di importare tale materia prima.

A conferma di quanto sopra occorre segnalare che nel 2022 l'export UE27[5] è aumentato del 12,5% rispetto al 2021 (dopo il -28% registrato nel 2021), passando da quasi 4,4 mln ton a poco più di 4,9 mln ton. I soli volumi diretti verso India (1,5 mln ton) e Indonesia (908 mila ton) hanno costituito il 48% del totale. Considerando anche le quantità dirette verso Vietnam, Tailandia e Malesia, si supera il 66% dell'export europeo.

16. UE27: EXPORT DI CARTA DA RICICLARE PER DESTINAZIONI NEL 2022 -QUOTE PERCENTUALI-



Elaborazioni CEPI su dati Trade Data Monitor

In recupero i volumi diretti verso la Turchia (+30,6%) dopo il dimezzamento registrato nel 2021 (in conseguenza di restrizioni all'import di rifiuti varate nel settembre 2020) Paese cui è destinato l'11,5% dell'export europeo.

[5] Il dato esclude il Regno Unito, non più membro UE dal 1° febbraio 2020.

LA SITUAZIONE ITALIANA

—

L'INDUSTRIA CARTARIA NEL 2022

02

L'andamento dell'economia nazionale

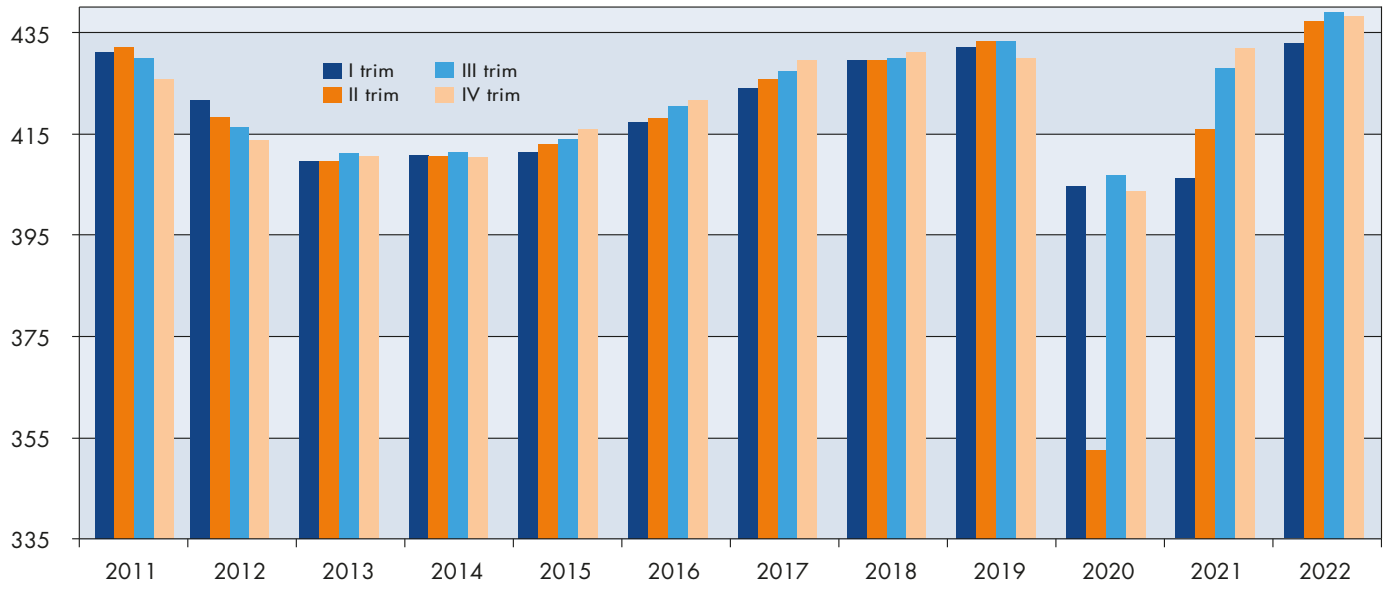
Dopo il parziale recupero del 2021 (+7%) dalla caduta registrata nel 2020 (-9%) sotto i colpi dell'emergenza Covid-19, l'economia italiana ha mostrato nel 2022 una crescita decisa (+3,7/+3,8% a seconda delle fonti) che l'ha portata a superare il valore 2019. A livello trimestrale tale dinamica positiva, in atto dal primo trimestre 2021, è proseguita fino al quarto trimestre 2022, anche se a ritmi via via più contenuti.

A trascinare la dinamica annuale del PIL è stata soprattutto la domanda interna, con gli investimenti fissi lordi in salita del 9,7% (+18,6% nel 2021) e i consumi privati in aumento più contenuto (+4,7% dopo il +4,6% del 2021) che, dopo la dinamica fortemente negativa del 2020 (-10,4%), restano sotto i livelli del 2019. Aumentati anche gli scambi con l'estero: export +10,2% dopo il +14,1% del 2021; Import +12,5% a seguito del +15,3% del 2021.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto ha presentato nel 2022 una dinamica positiva (+4,1%), pur se in rallentamento durante l'anno, dopo il parziale recupero sperimentato nel 2021 (+6,8%) dal ridimensionamento del 2020 (-8,5%). Il contributo principale è dovuto ai servizi (+4,8% che segue il +4,7% del 2021 dopo il -7,9% del 2020) grazie alla più rilevante dinamica dell'aggregato "commercio, trasporti e alloggio" (+10,4%). Per quanto riguarda il contributo del settore manifatturiero, la produzione dell'industria in senso stretto ha presentato nel 2022 una variazione +0,5% sui livelli in recupero del 2021 (+12,2%) dalla caduta registrata nel 2020 (-11.5%); resta particolarmente dinamico il settore delle costruzioni (+10.9% dopo il +20,7 del 2021).

Dopo il +1,9% del 2021, il **tasso di inflazione** ha raggiunto nel **2022** quota **+8,1%** riflettendo la rapida ascesa in corso d'anno fino ai valori record toccati in ottobre e novembre scorsi (+11,8% sugli stessi mesi 2021). In rallentamento da dicembre 2022, a febbraio e marzo scorsi la variazione dell'indice generale è stata rispettivamente pari al +9,1% e +7,7%. L'**inflazione di base** (al netto degli energetici e degli alimentari) si è attestata nel **2022** sul **+3,8%** (+0,8% nel 2021), ma resta in accelerazione tra gennaio e marzo (dal 6% al 6,4%).

17. PIL ITALIA – DATI TRIMESTRALI – VALORI CONCATENATI DESTAGIONALIZZATI – MILIARDI DI € – ANNO DI RIFERIMENTO 2015



Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

L'attività produttiva di carte e cartoni

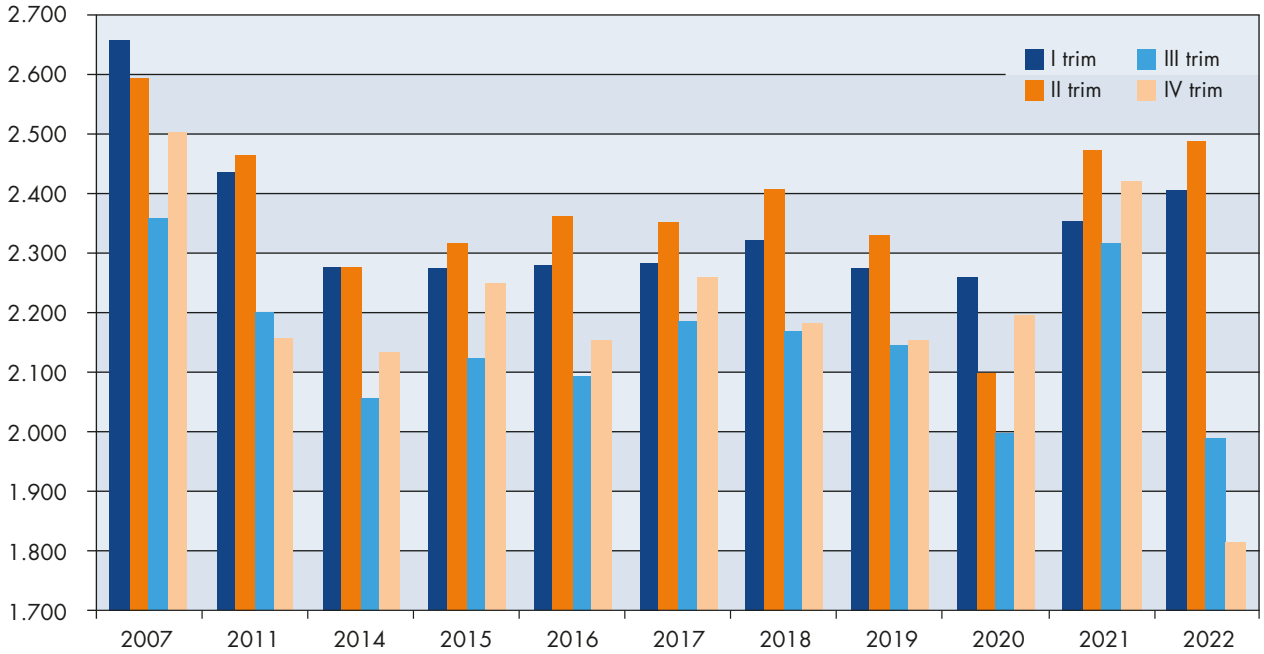
Dopo il miglioramento registrato nel primo trimesre (+2,3%) e, nel secondo periodo, la sostanziale conferma (+0,5%) dei volumi in forte ripresa dell'aprile-giugno 2021, **la produzione realizzata dal settore ha presentato nel terzo e quarto trimestre sensibili riduzioni (-14,1% e -25,1%)** rispetto ai volumi in buon recupero dei corrispondenti periodi 2021(+16 e +10,2%), con risultati mensili costantemente negativi da luglio in poi e particolarmente marcati in **agosto (-21,3%), novembre (-23,3%)** e **dicembre (-36,5%)**. Occorre segnalare **che i volumi realizzati nell'ultimo periodo dell'anno sono i più bassi dal 2007**.

I risultati appena descritti riflettono gli effetti di fermate di impianti indotte dagli insostenibili costi a carico delle imprese cui, nella parte finale dell'anno, si sono aggiunte riduzioni degli ordini dovute sia al progressivo rallentamento del quadro economico nazionale, che a perdite di competitività nei confronti di Paesi con costi energetici più bassi.

Nella sintesi dell'anno, la produzione cartaria nazionale si è collocata in prossimità di 8,7 milioni di tonnellate, facendo rilevare una riduzione del 9,1% rispetto ai volumi in buon recupero dell'analogo periodo 2021 (+11,8% sul 2020), confermando l'**Italia al 2° posto in Europa, dopo la Germania**.

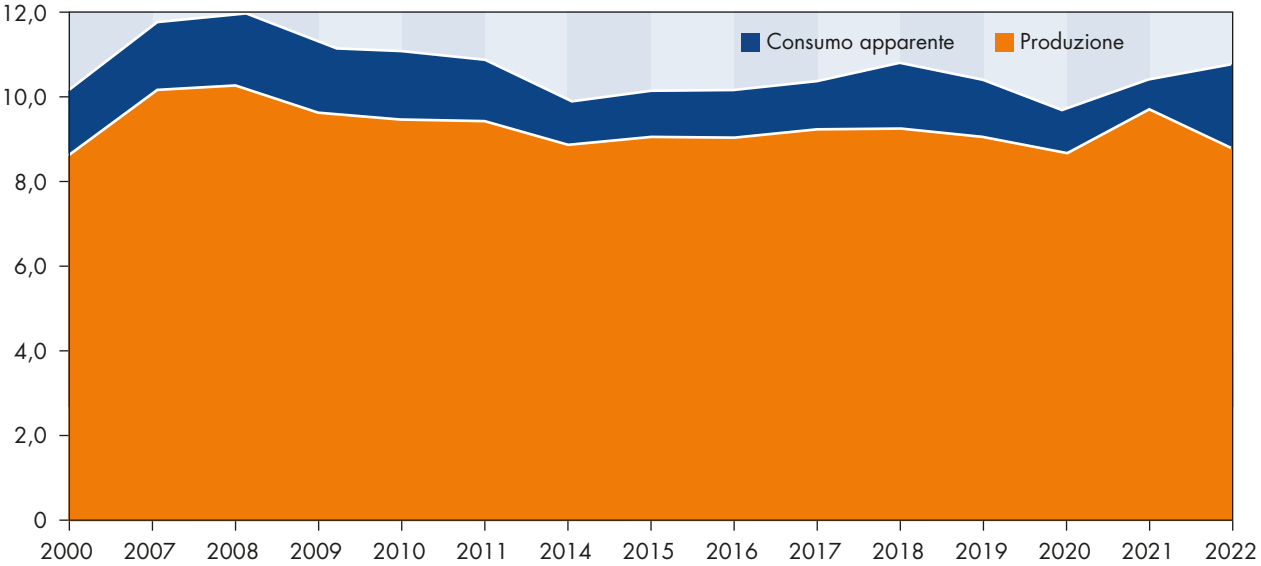
A livello di singoli comparti, la produzione di *carte*

18. PRODUZIONE CARTARIA IN ITALIA – DATI TRIMESTRALI – 1.000 TONN.



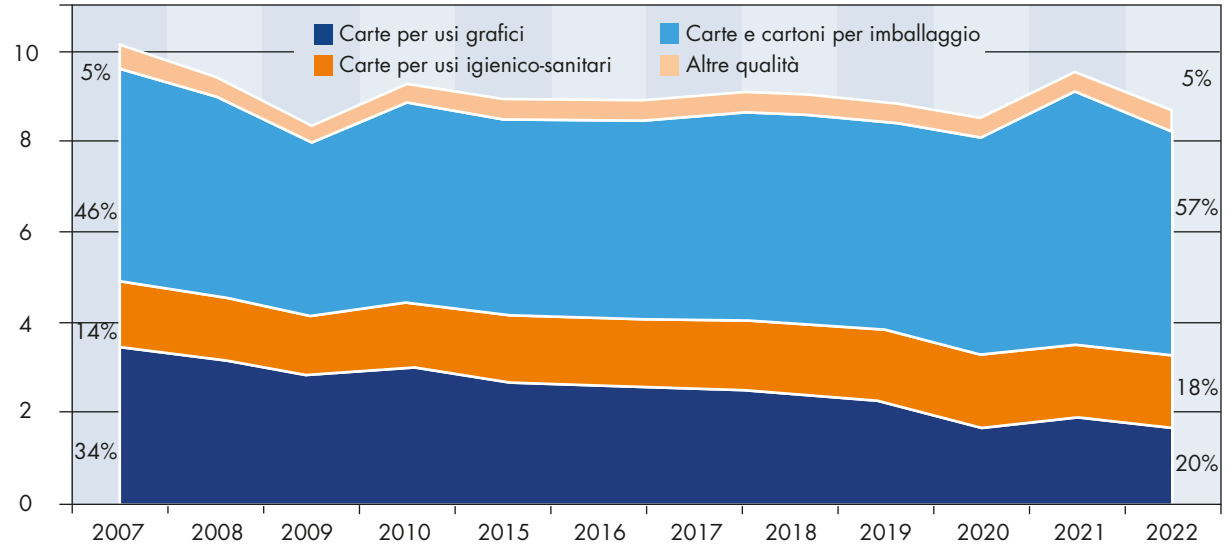
Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

19. ITALIA – CARTE E CARTONI – PRODUZIONE E CONSUMO 2000-2022 – MILIONI DI TONNELLATE



Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

20. ITALIA – PRODUZIONE DI CARTE E CARTONI – EVOLUZIONE DELLA COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA 2007-2022



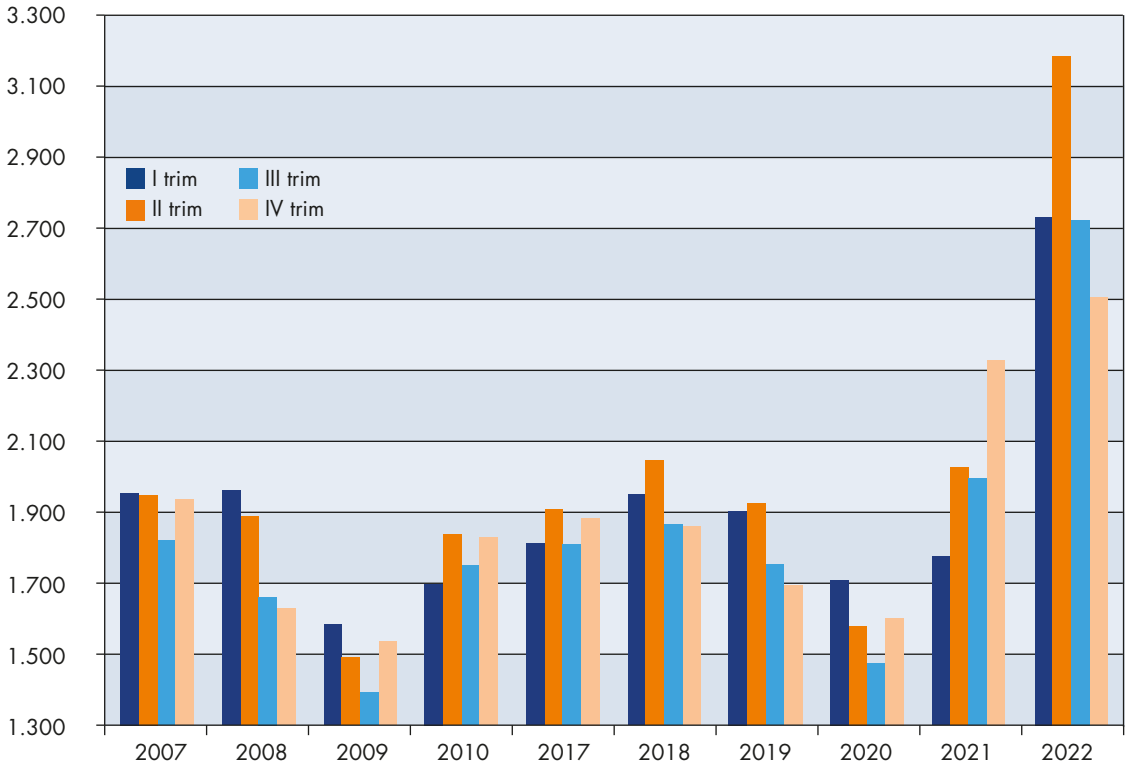
Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

e cartoni per imballaggio, che ha sempre guidato le positive dinamiche del settore (anche nel 2020 con qualche eccezione), è scesa in media d'anno del 10%, con riduzioni diffuse a tutte le tipologie e particolarmente accentuate nelle *carte e cartoni per cartone ondulato* (-11,1%). In riduzione anche le *carte per usi grafici* (-13,2%) - principalmente per la sfavorevole dinamica delle qualità patinate (-18,3%)- ed altre specialità (-12,7%). Pressoché invariati i soli volumi di *carte per usi igienico-sanitari* (+0,3%).

Il fatturato del settore

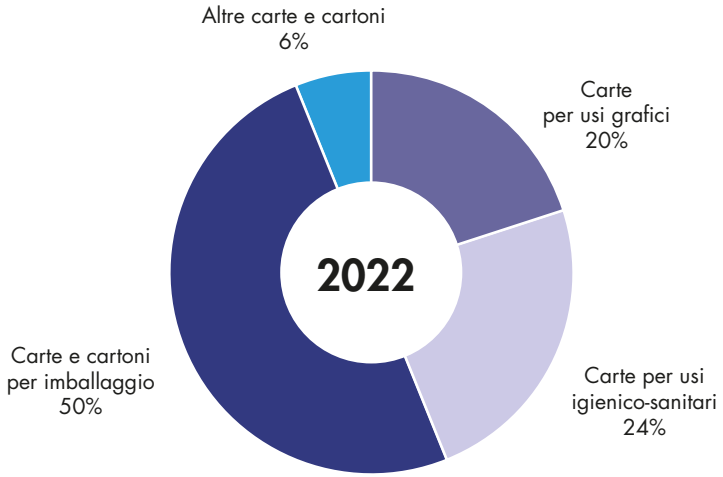
In contrazione da fine 2018 con progressive accentuazioni durante il 2019 e forti ridimensionamenti fino a fine estate 2020, il fatturato del settore ha mostrato nel corso del 2021 progressivi recuperi che, sulla spinta dei sempre più accentuati rincari degli input produttivi, sono proseguiti fino alla primavera 2022, riflettendo le ancora positive dinamiche dei volumi prodotti e venduti e dei prezzi dei prodotti cartari genericamente in aumento.
Successivamente, in conseguenza delle sospensioni produttive decise dalle imprese nell'impossibilità di sostenere gli ingenti rincari delle materie prime fibrose e di gas, energia e trasporti, e, verso fine anno, di una situazione di mercato in progressivo deterioramento, la dinamica del fatturato ha sensibilmente rallentato: dal +55,7% del primo semestre al +20% nella seconda metà dell'anno. **Nella sintesi del 2022 il fatturato del settore si è collocato su 11,15 mld €**, valore inimmaginabile in precedenza, con un **aumento del 37,1%** rispetto al valore in recupero dello stesso periodo 2021 (+27,9% sul 2020).

21. IL FATTURATO DEL SETTORE CARTARIO IN ITALIA - DATI TRIMESTRALI – MLNI DI EURO



Elaborazioni e stime Assocarta

22. INDUSTRIA CARTARIA ITALIANA 2022 – FATTURATO PER COMPARTI - COMPOSIZIONE %



Stime Assocarta

La Federazione Carta e Grafica[6]

Nel 2022 il fatturato complessivo dei settori che aderiscono alla Federazione Carta e Grafica si è attestato su 31,4 mld €, in aumento del 24,4% (circa 6 mld € in più) rispetto al valore in ripresa del 2021 (25,3 mld €; +15,5% rispetto al 2020).

La crescita del fatturato accomuna ancora una volta tutti i settori della Federazione, con maggiore intensità per il settore cartario e per il comparto cartotecnico trasformatore. Per una corretta interpretazione del risultato in argomento occorre ricordare che esso sconta gli effetti dei forti aumenti dei prezzi dei prodotti cartari, resi necessari, come ricordato più sopra, per tentare di recuperare almeno parte degli ingenti rincari delle materie prime impiegate dalle cartiere e dai settori a valle e di gas, energia e trasporti. Uno scenario complesso che, soprattutto nelle fasi più acute della crisi energetica, ha indotto sospensioni dell'attività produttiva di alcune cartiere, con evidenti ricadute in termini di competitività nei confronti dei concorrenti esteri.

Nel complesso dei settori, **il saldo della bilancia commerciale** con l'estero si è confermato positivo per **4,05 mld €**, in leggero riposizionamento rispetto ai circa 4,08 mld € del 2021 (-0,7%).

[6] La Federazione Carta e Grafica, aderente a Confindustria, è stata fondata nel 2017, da Acimga (macchine per la grafica e cartotecnica), Assocarta (carte e cartoni) e Assografici (grafica, cartotecnica e trasformazione), con Unione Industriali Grafici e Cartotecnici di Milano e Comieco quali soci aggregati.

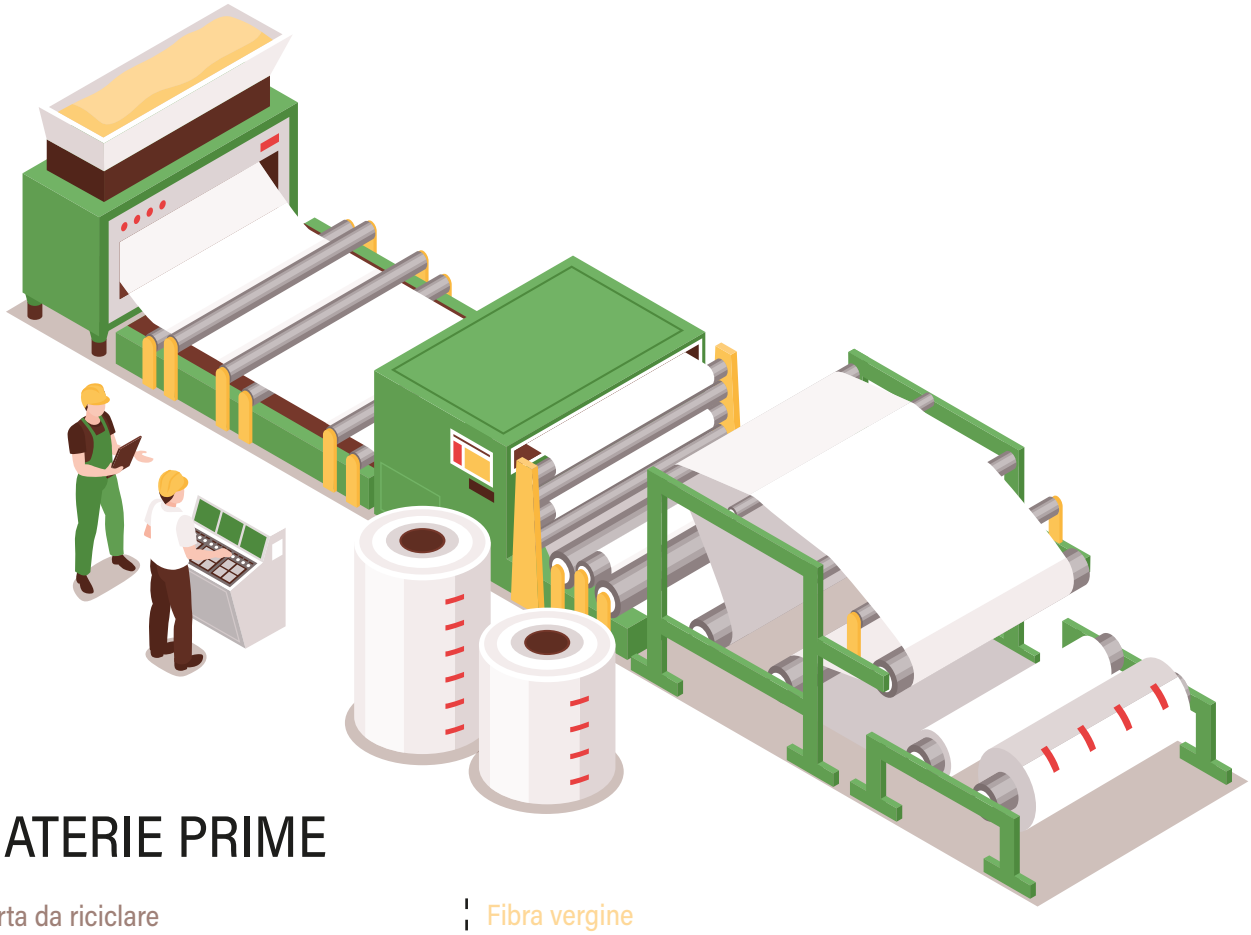
INDUSTRIA CARTARIA ITALIANA - 2022

19.000
addetti

153
stabilimenti

119
imprese

11,15 mld €
fatturato



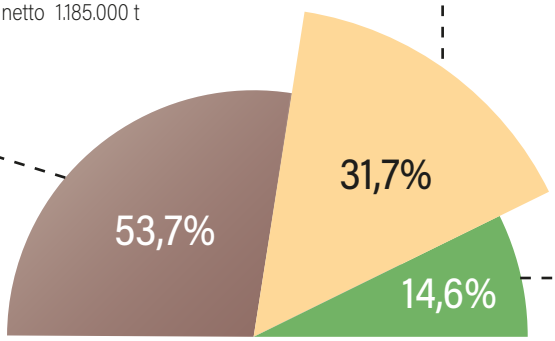
MATERIE PRIME

Carta da riciclare
5.394.000 t

raccolta Italia 6.579.000 t
export netto 1.185.000 t

Fibra vergine
3.189.000* t

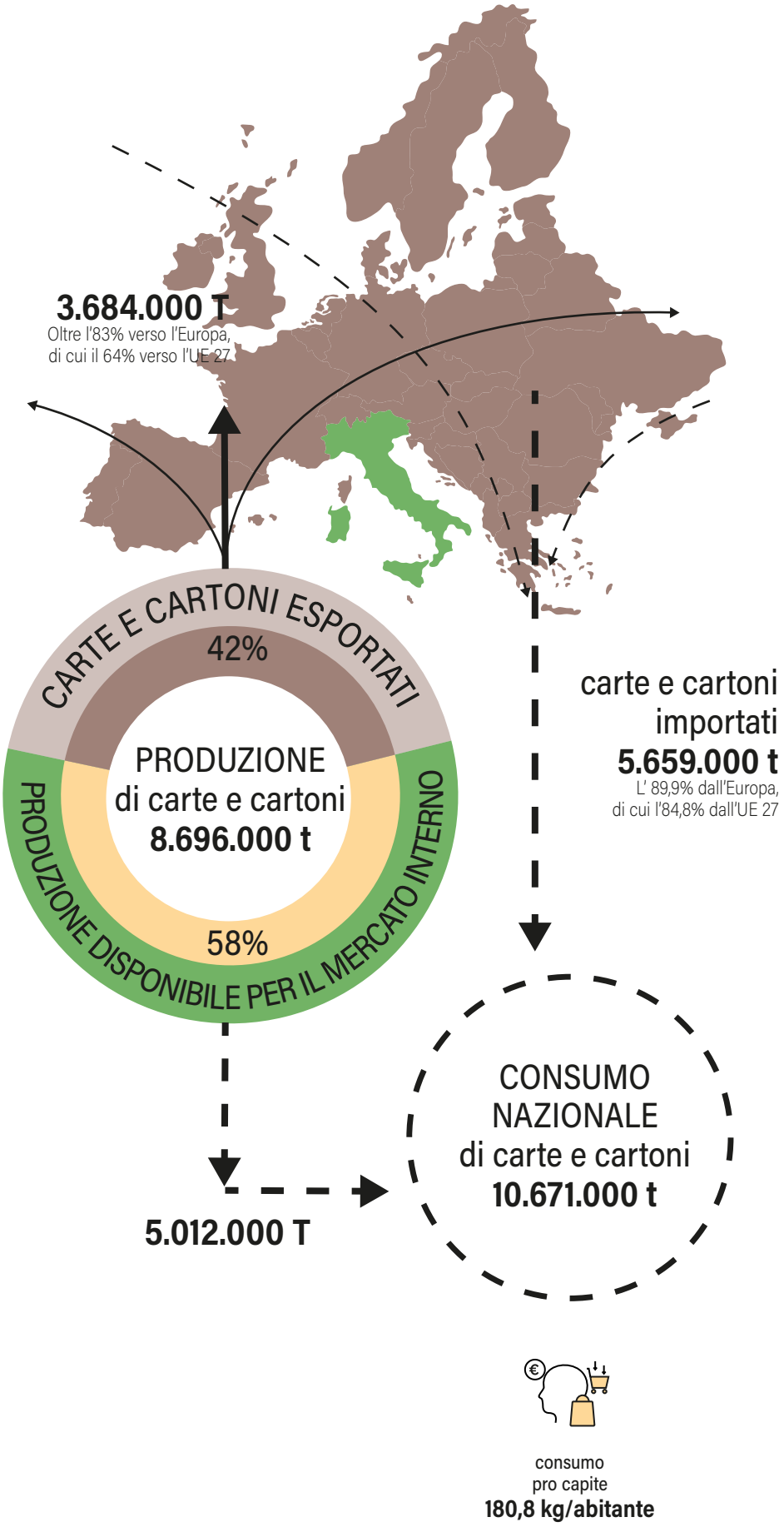
import netto 3.035.000 t



Materie prime
non fibrose
1.470.000* t

GAS	ACQUA	ENERGIA ELETTRICA
2,5 mld mc*	226 mln mc*	7,09 mld kWh*

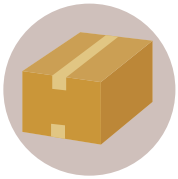
* stime



USI FINALI

Editoria, grafica e articoli cartoleria
20,3%

Usi igienico sanitari
7,5%



Fabbricazione cartone ondulato
45%

Altri involgere e imballo
23,2%

Altre specialità
4%

Elaborazioni Assocarta su dati Istat e stime

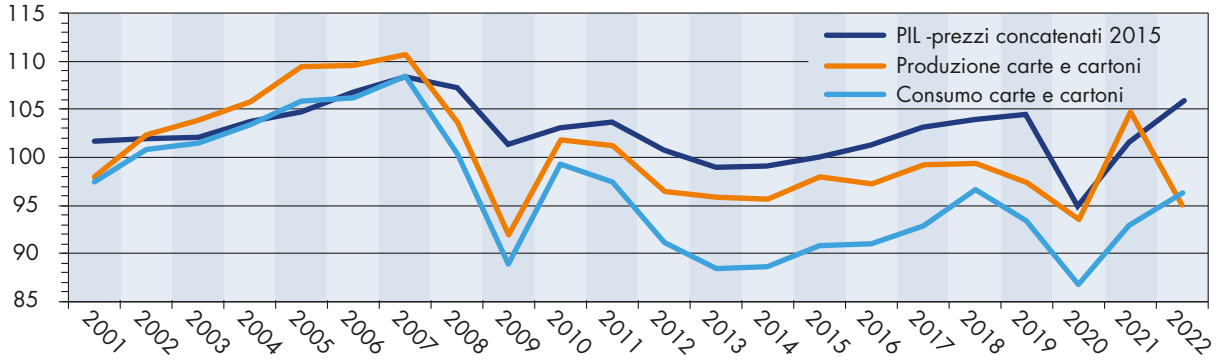
LA DOMANDA DI CARTE E CARTONI

L'INDUSTRIA CARTARIA NEL 2022

03

Nel contesto economico ancora espansivo, anche se in progressivo rallentamento, la domanda interna dei prodotti cartari (stimata dal dato di consumo apparente) ha mostrato una certa resilienza chiudendo l'anno con un risultato positivo che si è collocato poco al di sotto dei volumi del 2018. La debolezza della produzione registrata nella seconda metà dell'anno per i più volte ricordati effetti dei rincari di energia e materie prime ha determinato una maggiore apertura ai mercati internazionali: i volumi importati hanno raggiunto un massimo storico assoluto, riflettendo la perdita di competitività dei prodotti nazionali. Il grafico 23 permette di verificare la relazione esistente tra la domanda di carte e cartoni e l'economia nazionale e come, per la prima volta dal 2001, la produzione cartaria non abbia potuto seguire l'evoluzione della domanda interna, lasciando spazi per i competitor esteri.

23. ITALIA – IL SETTORE CARTARIO E L'ECONOMIA NAZIONALE – NUMERI INDICI 2000=100



Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

La componente interna della domanda e le importazioni

Dopo le riduzioni sperimentate nel biennio 2019-2020 (rispettivamente -3,4 e -7,1%) e la ripresa registrata nel 2021 (+7,2%), la sintesi dei 12 mesi 2022 presenta una **domanda interna** (stimata dal dato di consumo apparente) prossima a **10,7 mln ton, in aumento del 3,4%** rispetto ai volumi del 2021 ma in forte decelerazione dal +11.6% dei primi 6 mesi.

La distanza dal massimo storico del 2007 (oltre 12 mln ton) resta importante (oltre 1,3 mln ton).

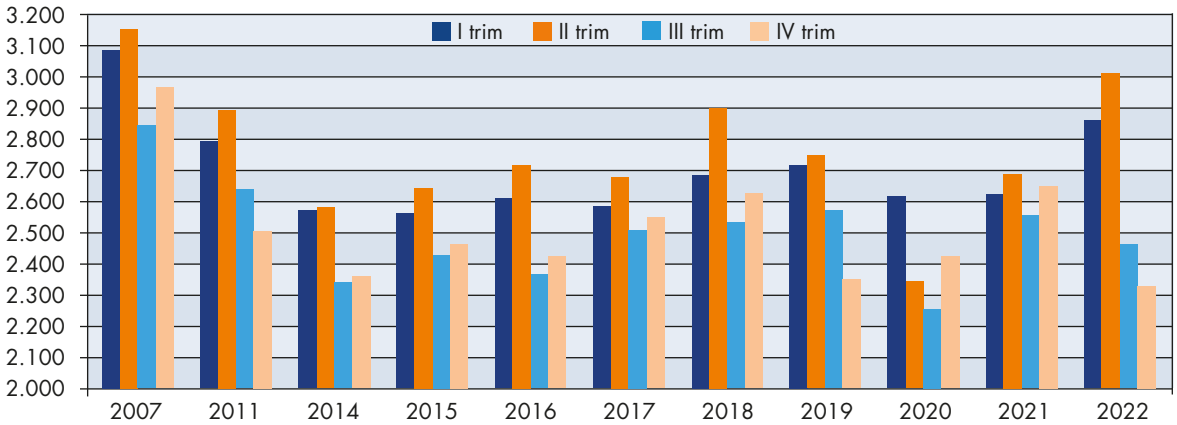
Trattando della domanda interna dei prodotti delle cartiere occorre ricordare la debolezza che da tempo caratterizza questo mercato, cresciuto in media del 3,5% l'anno negli anni '90, rallentato sensibilmente tra il 2000 ed il 2007 (+1,8% l'anno) ed arretrato mediamente, dopo la prima ondata della crisi economico-finanziaria, del 3,6% annuo (periodo 2010-2013), per tornare ad una crescita media annua dell'1,8% tra il 2014 e il 2018. La perdita riscontrata nel biennio 2019-2020 (-5,2%) appare di fatto recuperata dai risultati del biennio successivo (+5,3%).

Tornando al risultato del 2022,

- l'aumento del consumo nazionale dei prodotti del settore appare ancora prevalentemente trainato dai *prodotti per packaging* (+6,5%), i cui volumi complessivi si sono collocati per la prima volta in prossimità di 7,3 mln ton. All'interno di questa tipologia, i volumi più rilevanti riguardano le *carte e cartoni per cartone ondulato* (+4,4%);
- su volumi inferiori a quelli del 2021 la domanda interna di *carte per usi grafici* (-1,8%) e di *altre specialità* (-10%); l'andamento della domanda di carte grafiche sconta anche gli effetti dell'inesorabile riduzione degli *investimenti in pubblicità su stam-*

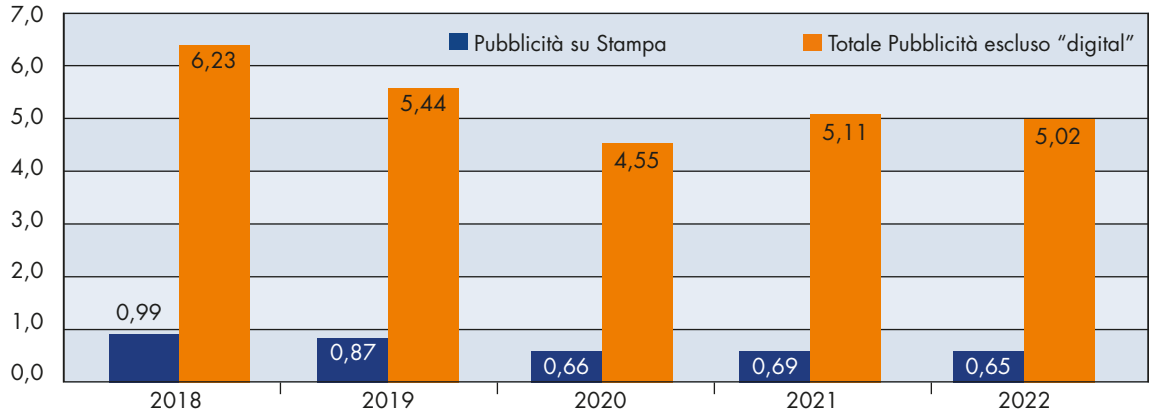
pa, che nel 2022 sono tornati in territorio negativo (-5,8% in media, con -6,2% su quotidiani e -5% su periodici), dopo la parziale ripresa del 2021 (+4,1% in media con +4,3% su quotidiani, +3,6% su periodici) dalle cadute del biennio precedente (-11,7% in complesso nel 2019 e -24,4% nel 2020)

24. IL CONSUMO DI CARTE E CARTONI IN ITALIA – DATI TRIMESTRALI – 1000 TONNELLATE



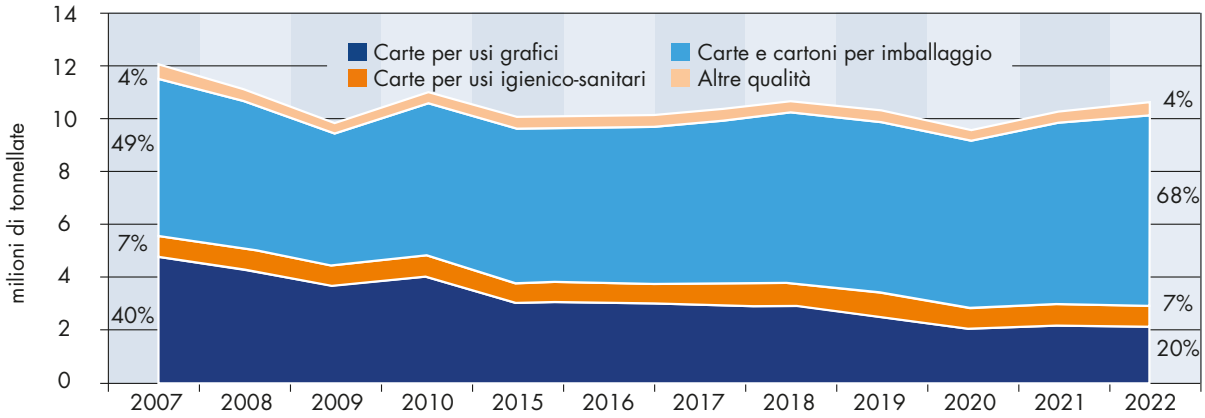
Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

25. INVESTIMENTI PUBBLICITARI IN ITALIA – MILIARDI DI EURO



Elaborazioni Assocarta su dati Nielsen Media Research

26. ITALIA – CONSUMO APPARENTE DI CARTE E CARTONI – EVOLUZIONE DELLA COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA 2007-2022



Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

–fonte Nielsen Media (graf. 25).

- sostanzialmente stabile sui volumi 2021 il consumo nazionale di *carte per usi igienico-sanitari.*

Il consumo pro-capite risulta pari a 180,8 chili per abitante (174,2 kg nel 2021).

L'esame del consumo pro-capite mondiale operato sui dati 2021, i più recenti al momento disponibili a livello globale, evidenzia ancora significative differenze nei consumi cartari delle diverse realtà economico-geografiche (tab. 27).

In forte aumento le **importazioni** che, nel complesso dei prodotti del settore, si sono attestate a fine anno su **circa 5,7 mln ton (+15,5% sul 2021), volume mai raggiunto in precedenza, con una dinamica particolarmente sostenuta soprattutto nella seconda metà dell'anno** (+13,6% rispetto al luglio-dicembre 2021), **in concomitanza con il crollo della produzione nazionale**.

Nel complesso dell'anno la quota di domanda interna soddisfatta da prodotti importati risulta pari al 53% (47,5% nel 2021).

Sensibilmente più marcato l'aumento presentato dal **valore complessivo dei prodotti cartari affluiti sul mercato nazionale: oltre 5,8 mld €** contro 3,7 mld € del 2021 **(+55,9%)**.

Tornando ai dati in quantità, l'aumento dell'import rispetto ai volumi già in aumento del 2021 (+3,4% sul 2020) è generalizzato alle diverse tipologie di carte e cartoni, con differenti intensità:

- *carte e cartoni per imballaggio* +19,4% dopo il +2,6% del 2021 e le riduzioni presentate nel 2019 e nel 2020 (rispettivamente -1,4% e -5%). Tale risultato riflette le aumentate importazioni di tutte l tipologie: *carte e cartoni per cartone ondulato* (+22,5%), *cartoncino per astucci* (+20,9%) e di *altre tipologie di carte e cartoni per involgere ed imballo* (+8,1%). Occorre segnalare che l'import di carte e cartoni per packaging rappresenta il 68% delle nostre totali importazioni (66% circa nel 2021)
- *carte per usi grafici* +7% sui volumi in aumento del 2021 (+4,1%) dopo i cali presentati nel biennio precedente (-9,1% nel 2019, -17,1% nel 2020), aumento in massima parte connesso alle maggiori importazioni di *carte naturali* (+1,4%), ma visibile anche nei più contenuti volumi delle *qualità patinate*

TABELLA 27. CONSUMO PRO-CAPITE DI CARTE E CARTONI NEL MONDO - DATI 2021

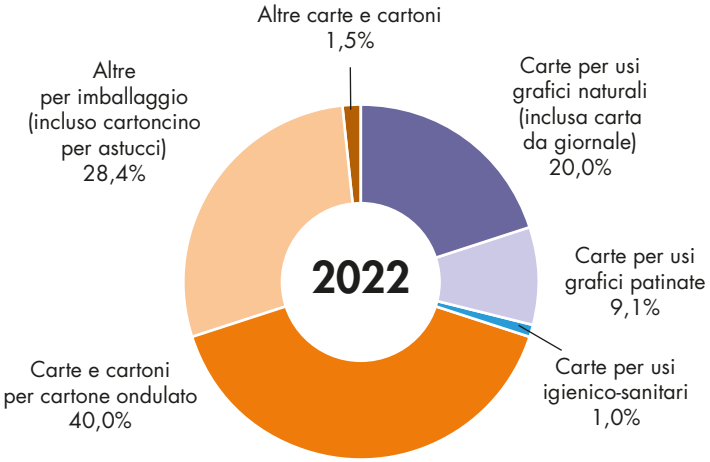
	CONSUMO APPARENTE 1.000 TONN.	ABITANTI MLNI	CONSUMO PRO-CAPITE KG/ABIT.
Totale Europa	**99.194**	**849,0**	**116,8**
Area CEPI	**75.151**	**479,6**	**156,7**
Austria	2.012	8,9	225,3
Belgio	2.778	11,6	240,4
Finlandia	803	5,5	145,1
Francia	8.435	67,7	124,7
Germania	18.832	83,2	226,5
Italia	10.316	59,2	174,2
Paesi Bassi	2.242	17,5	128,3
Portogallo	1.270	10,3	123,4
Spagna	6.903	47,4	145,6
Svezia	1.440	10,4	138,8
Regno Unito	7.482	67,5	110,8
Norvegia	489	5,4	90,7
Slovenia	323	2,1	153,1
Repubblica Ceca	1.624	10,7	151,8
Repubblica Slovacca	520	5,5	95,2
Polonia	7.479	37,8	197,7
Ungheria	1.007	9,7	103,5
Romania	1.194	19,2	62,2
Altri Europa	**24.042**	**369,4**	**65,1**
Russia	7.596	142,3	53,4
Turchia	6.832	82,5	82,8
Ucraina	1.192	43,7	27,3
Nord America	**73.698**	**372,9**	**197,6**
USA	68.232	335,0	203,7
Canada	5.466	37,9	144,1
America Latina	**29.405**	**652**	**45,1**
Argentina	2.073	46	45,2
Brasile	9.730	213	45,6
Cile	1.420	18	77,6
Colombia	1.714	50	34,0
Messico	9.260	130	71,1
Asia	**204.754**	**4.218,9**	**48,5**
Cina	121.149	1.397,9	86,7
India	15.823	1.339,3	11,8
Indonesia	7.919	275,1	28,8
Giappone	23.159	124,7	185,7
Malesia	3.012	33,5	89,9
Corea del sud	10.587	51,7	204,7
Taiwan	4.330	23,6	183,7
Tailandia	4.954	69,5	71,3
Altri	**21.426**	**1.678,9**	**12,8**
TOTALE MONDO	**428.476**	**7.772**	**55,1**

Elaborazioni e stime Assocarta su dati CEPI, Fastmarkets RISI

(+13,7%)

- aumentato anche l'import di *altre specialità* (+18,5%), caratterizzato da volumi limitati (la dipendenza dall'estero per queste tipologie, limitata in passato al 15%, ha sfiorato nel 2022 il 20%)
- ancor più contenuti i volumi di *carte per usi domestici, igienici e sanitari* provenienti dall'estero (+30,2% nel 2022), che contribuiscono al soddisfacimento del fabbisogno nazionale per il solo 7,2%.

28. ITALIA – 2022 – COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DELLE IMPORTAZIONI DI CARTE E CARTONI – VALORI PERCENTUALI



Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

Riguardo alle provenienze, l'import dall'*area UE27*, che costituisce l'84,8% delle nostre totali importazioni (85,6% nel 2021), risulta aumentato del 14,4%, con incrementi dei volumi pressoché generalizzati alle diverse provenienze; da segnalare a questo proposito i maggiori afflussi dalla Germania (+12,9%) che costituiscono oltre il 22% del nostro totale import, ma anche dalla Finlandia (+32,7%, pari al 7,3% dei volumi totali). Per il complesso delle provenienze *extra-UE27* (+21,8%, pari a +154mila ton), gli incrementi più importanti sono presentati dai volumi provenienti da *Turchia* (da 13mila ton nel 2021 a oltre 52mila ton nel 2022), *Cina* (da circa 26mila a oltre 83mila ton), *Indonesia* (da quasi 20mila a circa 64mila ton) e *India* (da 8mila a 25mila ton).

Le esportazioni

La perdita di competitività dei prodotti nazionali causata dagli elevatissimi costi di produzione è dimostrata anche dal negativo andamento delle vendite all'estero dei prodotti del settore. Dopo l'eccezionale ripresa sperimentata con continuità durante tutto il 2021 (+13% sul 2020 con andamenti analoghi nel primo e secondo semestre) che ne aveva portato i volumi su livelli record, l'export di carte e cartoni ha presentato nel corso del 2022 progressivi e sempre più accentuati ridimensionamenti, passando dal -4,8% dei primi 6 mesi sui livelli dello stesso periodo 2021 al -17,7% del secondo semestre. **Nella sintesi dei 12 mesi l'export di carte e cartoni si è collocato in prossimità di 3,7 mln ton presentando una riduzione dell'11,2% rispetto al record del 2021** (oltre 4,1 mln ton) posizionandosi poco al di sopra dei volumi del 2020.

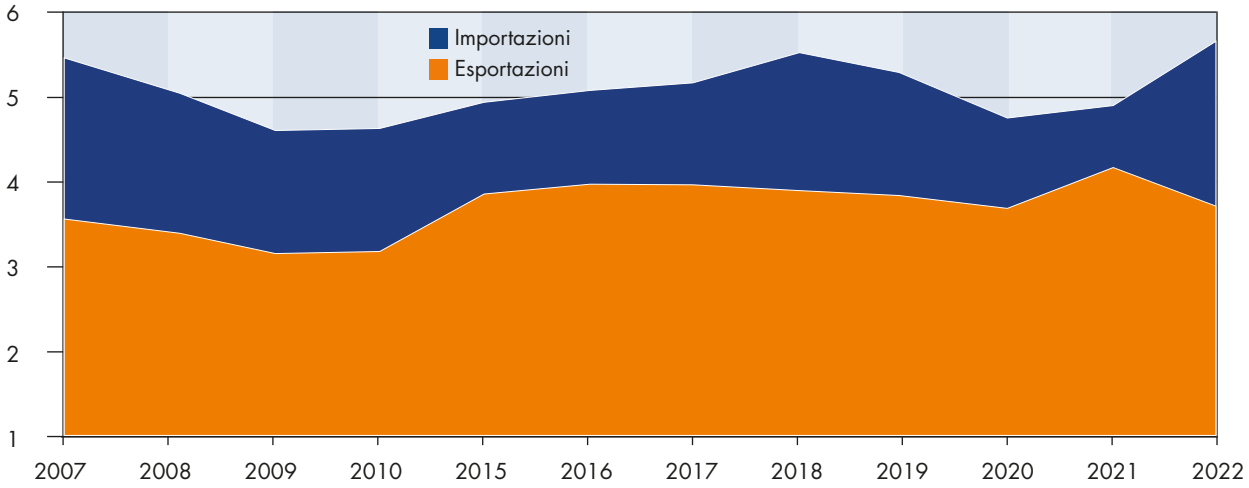
In termini di valore le nostre esportazioni hanno sfiorato **5,5 mld €**, con un aumento del 32,8% sugli oltre 4,1 mld € del 2021, che riflette ancora una volta gli adeguamenti dei prezzi dei prodotti cartari agli elevati costi di produzione. Dal raffronto tra i flussi di carte e cartoni in entrata e quelli in uscita emerge un **saldo negativo di 352 mln €**. Occorre segnalare a questo proposito i saldi costantemente positivi dal 2013, ad esclusione del 2018, anno in cui il valore dell'import di carte e cartoni aveva superato di 241 mln € quello dell'export.

La quota di produzione nazionale destinata ai mercati esteri (rapporto tra volumi venduti oltre confine e quelli prodotti), in continuo progressivo sviluppo fino al 2017 (44,7% - massimo storico) e scesa intorno al 43% tra il 2018 e il 2021, **nel 2022 è risultata pari al 42,4%**.

Riguardo alle destinazioni, l'export verso il complesso dell'*area UE27* è sceso del 5,2% (64% del nostro export totale di carte e cartoni contro il 60% del 2021), con andamenti differenziati per le diverse destinazioni dell'area. Da segnalare in particolare:

- i minori flussi verso *Francia* (-2%; nel 2021

29. ITALIA – CARTE E CARTONI – FLUSSI DI COMMERCIO ESTERO 2007-2022 – MILIONI DI TONNELLATE



Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

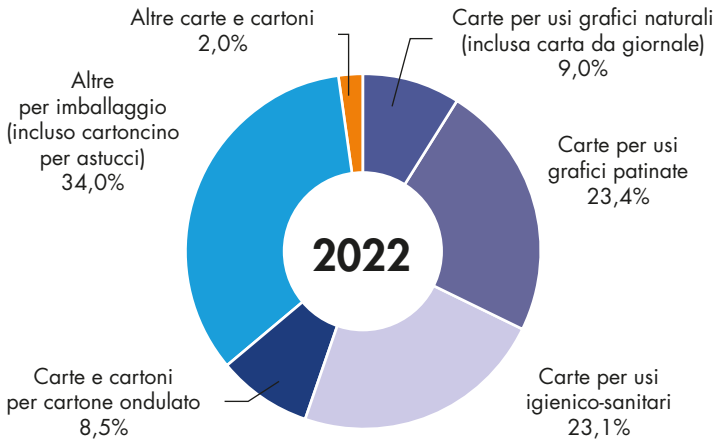
+7,5%), *Spagna* (-11,6%; +21,1% nel 2021), *Polonia* (-10,8% dopo il +15,2% del 2021) e *Grecia* (-24,3%; +8,7% nel 2021)

- gli aumenti osservabili per i volumi diretti verso *Germania* (+2,9% dopo il +5,3% del 2021) -Paese che assorbe quasi il 14% del nostro totale export -, *Paesi Bassi* (+8%; +11,3% tra il 2020 e il 2021) e *Austria* (+6,3%; +14,9% nel 2021).

Al di fuori dell'area UE da menzionare il ripiegamento dei volumi diretti verso la *Turchia* (-23,9% nel 2022 dopo il sensibile recupero del 2021 (+26,8% sul 2020). In riduzione, invece, l'export verso l'*Asia* (-36,6% dopo il -17,5% del 2021), che dopo aver raggiunto quasi il 12% dell'export totale del settore nel 2020 scende a rappresentare il 6,1%. Tra le riduzioni, da segnalare in particolare, quelle evidenziate dagli afflussi verso *Cina* (-32%), *Arabia Saudita* (-63%), *India* (-48%), *Emirati Arabi* (-48% circa). Ridotti anche i volumi diretti verso l'*Africa* (-20% circa dopo gli sviluppi visibili dal 2019) che rappresentano oltre il 6,4% del nostro export totale. Ridotto infine l'export verso il *Nord America* (-3,9%) e l'*America Latina* (-33%).

Riguardo all'analisi per diverse tipologie di carte e cartoni, il negativo andamento dell'export appare ancora una volta principalmente dovuto alle *carte e cartoni per packaging* (-19,1%), con ripiegamenti osservabili in tutte le tipologie (*carte e cartoni per cartone ondulato* -31,3%, *cartoncino per astucci* -21,1% e *altre carte e cartoni per involgere ed imballo* -11,9%).

30. ITALIA – 2022 – COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DELLE ESPORTAZIONI DI CARTE E CARTONI – VALORI PERCENTUALI



Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

In riduzione anche l'export di *carte per usi grafici* (-8,5%), connesso con la riduzione dei volumi delle qualità patinate (-16,5%) a fronte dello sviluppo dei più contenuti volumi di naturali (+22,2%). Aumentate, invece, le vendite oltre confine di *carte per usi igienico-sanitari* (+2,2%) rispetto ai volumi in riduzione del 2021 (-6,4% sul 2020); occorre ricordare che si tratta di prodotti realizzati da un comparto caratterizzato dalla crescente, costante tendenza dei produttori nazionali ad effettuare i loro investimenti all'estero, vicino ai mercati di vendita del prodotto finito. Sostanzialmente stabili, infine, le limitate esportazioni di altre specialità (-0,4%)

LE MATERIE PRIME FIBROSE

L'INDUSTRIA CARTARIA NEL 2022

04

La carta da riciclare

In connessione con la riduzione dei volumi realizzati dal comparto dell'imballaggio, principale utilizzatore di questa materia prima, **nel 2022 il consumo di carta da riciclare si è collocato su circa 5,4 mln ton, presentando una riduzione dell'11%** rispetto ai circa 6,1 mln ton, volume massimo raggiunto nel 2021.

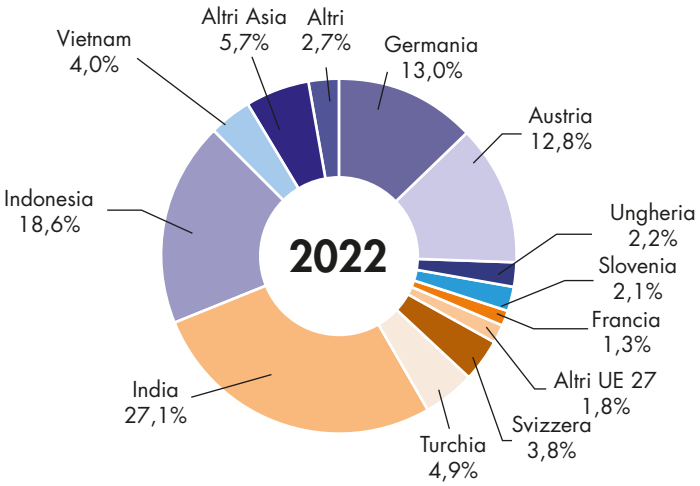
Con tale livello di consumo l'**Italia si è confermata secondo principale utilizzatore europeo** (nel 2019 risultava al quarto posto, nel 2020 era salita al terzo) di questa materia prima, dopo la Germania, seguita da Spagna e Francia: il consumo italiano di carta da riciclare nell'anno appena chiuso costituisce l'11,4% dei volumi impiegati nel complesso dell'area CEPI (47,3 mln ton nel 2022).

La **raccolta nazionale** di carta da riciclare, stimata attraverso il dato di raccolta apparente (consumo di carta da riciclare – import + export), in aumento dal 2014, con unica eccezione del 2019, ha fatto registrare **nel 2022 una riduzione del 6.6% rispetto al 2021**, posizionandosi in prossimità di **6,6 mln ton** (oltre 7 mln ton nel 2021). Secondo prime indicazioni Comieco, la raccolta differenziata urbana si sarebbe collocata intorno ai 3,7 mln ton, sostanzialmente in linea con il 2021 (oltre 3,6 mln ton).

L'**export** è tornato in territorio positivo collocandosi in prossimità di **1,5 mln ton** con un **recupero del 9,7%** dalla forte compressione registrata nel 2021 (-27.1%).

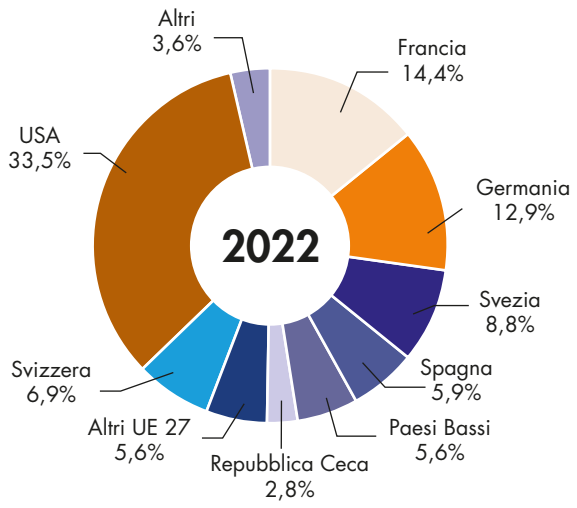
Per effetto delle politiche di molti governi di Paesi asiatici volte al controllo e al contenimento dell'import di carta da riciclare (inizialmente Cina, dove da inizio 2021 è in vigore il divieto assoluto, poi altri, quali Indonesia, Vietnam, Malesia), l'export verso l'area asiatica è sceso nel corso del 2021 (da quasi 1,1 mln ton a poco più di 660mila ton) arrivando ad assorbire il 49% del nostro export totale (intorno al 70% fino al 2018). La riduzione dei volumi diretti verso quest'area è proseguita, decelerando, per gran parte del 2022 (-33% nei 6 mesi; -15% nei 9 mesi), per chiudere l'anno in ripresa: nella sintesi dei 12 mesi l'export verso quest'area si è attestato poco oltre le 812mila ton, con un aumento del 24% rispetto ai volumi 2021. L'Asia resta il principale mercato di sbocco del nostro export di carta da riciclare (55% del nostro totale export). Da segnalare in particolare l'aumento dei volumi diretti verso l'India (+184% circa), pari a quasi la metà di quelli assorbiti dall'area. In ripresa anche l'export verso il Vietnam, che però resta sotto i già ridotti volumi del 2020. Quasi inesistente l'export verso la Cina.

31. EXPORT ITALIANO DI CARTA DA RICICLARE PER PRINCIPALI DESTINAZIONI NEL 2022



Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

32. IMPORT ITALIANO DI CARTA DA RICICLARE PER PRINCIPALI PROVENIENZE NEL 2022



Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

Nuovamente in riduzione, invece, l'export verso il complesso dei Paesi UE27[7] (-11,2%) che assorbe il 33% del nostro export (41% nel 2021). Tra le destinazioni extra UE27 da segnalare l'export verso la Turchia che, dopo aver superato nel 2019 le 205mila ton (da 60mila ton del 2018), è sceso a circa 177mila ton nel 2020 e ad appena 23mila ton nel 2021 (-87%). Nel 2022 l'export di carta da riciclare verso la Turchia è tornato a crescere sfiorando le 73mila ton, volume principalmente costituito da "Carta o cartone kraft greggi o carta o cartone ondulati" (codice 4707 1000 della NC), per le cui importazioni, al fine di ridurre l'import di rifiuti, dal 2020 è fissato dalle Autorità del Paese un tetto del 50% della domanda. Ridotti i già molto contenuti **volumi di carta da riciclare importati** (296mila ton dalle 367mila ton del 2021; **-19,4%** dopo il recupero del 2021 dalle discese registrate nel biennio precedente). Tale volume copre il 5,5% del fabbisogno delle cartiere nazionali (7/8% fino al 2018, 4,9%, minimo assoluto, nel 2020).

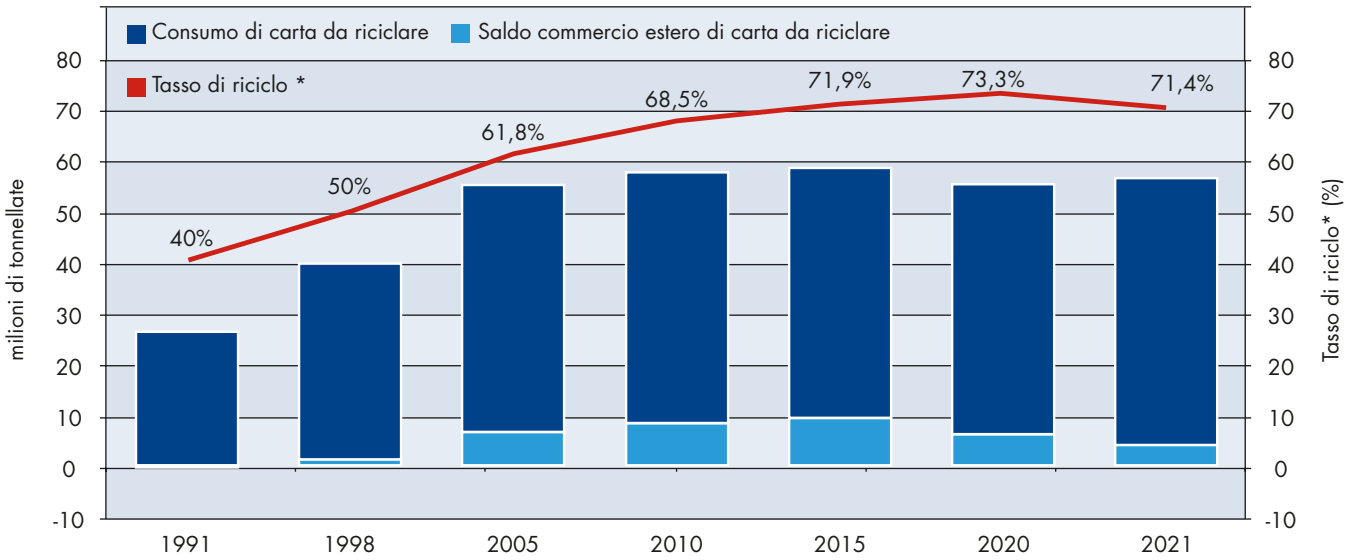
Riguardo alle provenienze, le riduzioni appaiono piuttosto generalizzate. Da segnalare, in particolare i minori volumi provenienti dall'area *UE27* (-17,1%) -che costituiscono il 56% del nostro totale import- per i minori afflussi da Slovenia (passati da oltre 28mila ton a meno di 2mila ton), Austria, Germania, Paesi Bassi; tra gli aumenti, da menzionare i volumi provenienti dalla Spagna, più del doppio della media del quadriennio precedente, che tornano in prossimità dei massimi raggiunti tra il 2015 e il 2017. Ridotto anche l'import dagli *Stati Uniti* (33,5% del nostro totale import, contro il 36% circa del 2021).

Il ***tasso di utilizzo*** (rapporto tra consumo di carta da riciclare e produzione di carte e cartoni) ed il ***tasso di riciclo*** (rapporto tra consumo di materia prima e consumo apparente di carte e cartoni), che nel 2021 avevano raggiunto i livelli massimi rispettivamente del 63,4% (56-57% nel biennio precedente) e del 58,7% (48-49% nei periodi precedenti), si sono stabiliti **nel 2022** sul **62%** e sul **50,5% parametro, quest'ultimo, che nel packaging supera ormai l'80%**. Occorre ricordare che le oscillazioni annuali di questi parametri dipendono dai diversi andamenti delle variabili poste a confronto. A questo proposito occorre segnalare la progressiva crescente presenza nella composizione merceologica di produzione (e consumo) di carte e cartoni (cfr grafici 20 e 26) dei prodotti per packaging, realizzati, molto spesso quasi esclusivamente, impiegando fibre riciclate. Tale fenomeno si è fortemente accentuato nel corso del 2020 e confermato nel 2021 e nel 2022 per effetto delle riconversioni produttive verso il packaging e, dal lato della domanda, con l'espansione e il consolidamento degli acquisti on-line. Riguardo al tasso di riciclo, occorre rammentare che l'European Recovered Paper Council (ERPC), istituito presso CEPI fin dal 2000 con lo scopo di monitorare l'impegno dell'industria europea nel campo del riciclo, ha lanciato nel giugno 2022 la quinta "*European Declaration of Paper Recycling*"[8] fissando per il complesso dei Paesi (UE 27 + Norve-

[7] Il dato esclude il Regno Unito, non più membro UE dal 1° febbraio 2020.

[8] La Dichiarazione è stata sottoscritta da 8 Organizzazioni Europee (oltre a CEPI, ACE –Alliance of Beverage Cartons and Environment, CITPA –International Confederation of Paper and Board Converters in Europe, EMFA – European Moulded Fibre Association, ETS -European Tissue Symposium, FEPE –European Envelope Manufacturers Association, INGEDE –Internatonal Association of the Deinking Industry, INTERGRAF –International Confederation for Printing and Allied Industries e sostenuta da altre 4 realtà collegate con il mondo cartario.

33. IL RICICLO DELLA CARTA IN EUROPA[1] 1991-2021

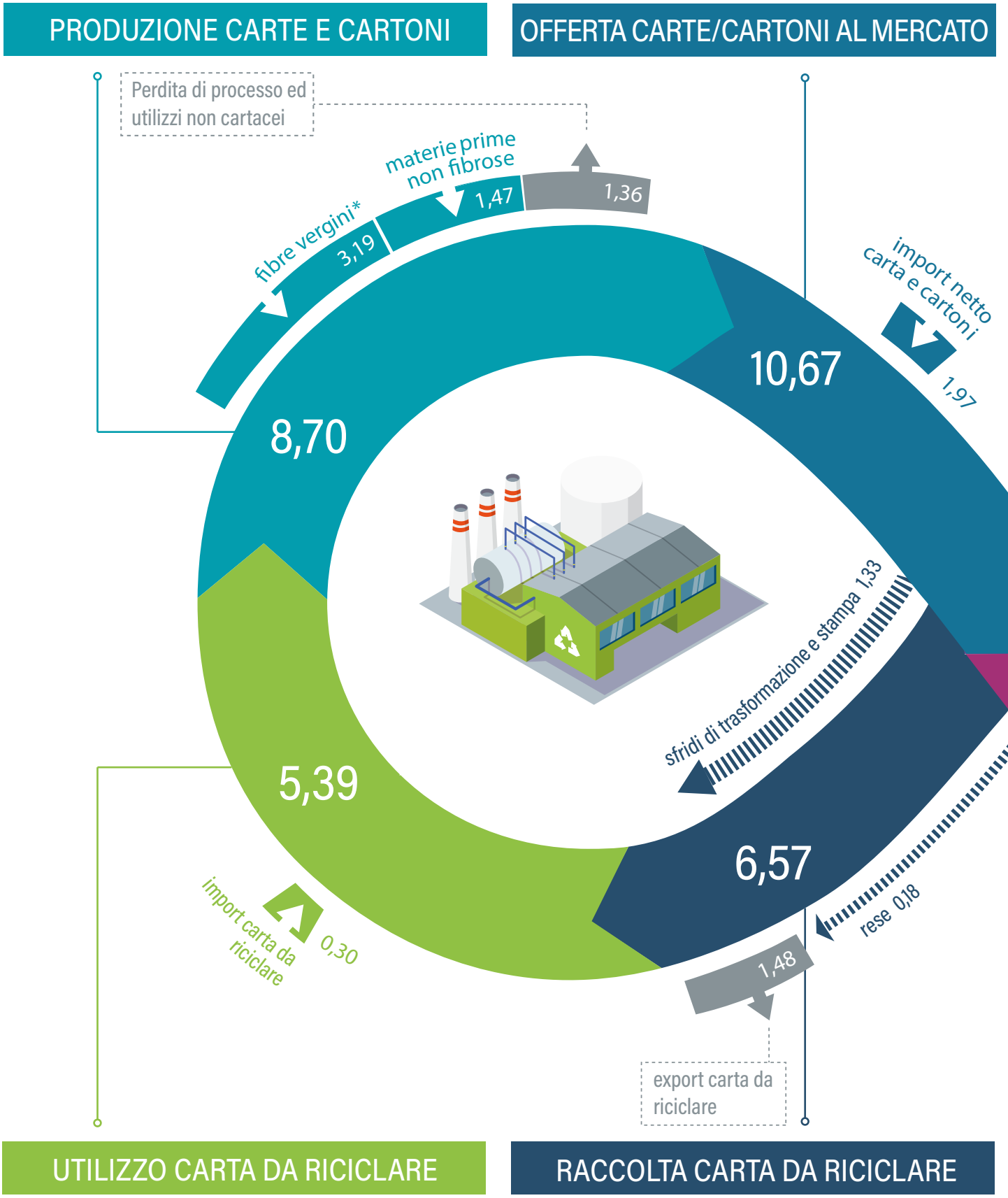


Elaborazioni CEPI

* Tasso di riciclo= "Consumo di carta da riciclare+saldo commercio estero", rapportato al Consumo di Carte e Cartoni
[1]UE27 + Norvegia, Svizzera e Regno Unito

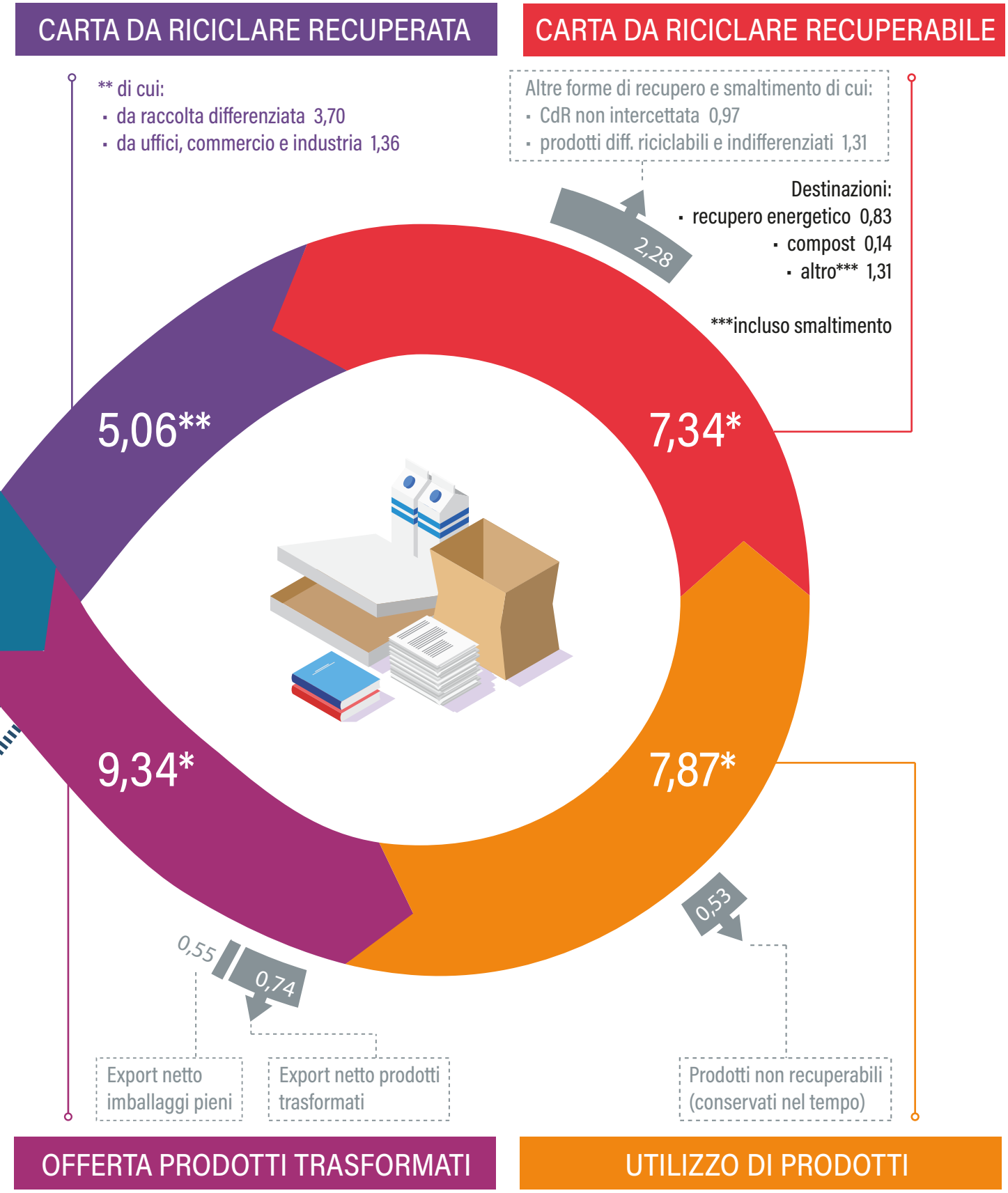
gia, Svizzera e Regno Unito) l'obiettivo volontario di portare tale indicatore al 76% entro il 2030.
Recependo tale obiettivo, il Monitoring Report, pubblicato nel settembre scorso, ha attestato che nel 2021 il 71,4% della carta consumata in Europa è stato reimpiegato per dar vita a nuova carta.
Prendendo a base i consuntivi 2020, il documento conferma il primato europeo nel riciclo della carta, cui segue il Nord America con un tasso di riciclo del 68%. Nella media mondiale tale parametro è pari al 59,7%. La carta è inoltre il materiale da imballaggio più riciclato in Europa (UE27): a fronte dell'82% calcolato per le carte e cartoni da imballaggio, l'acciaio presenta un tasso di riciclo del 77,4%, il vetro del 75,4%, la plastica del 40,6%.
Secondo quanto risulta dal 27° rapporto Comieco, **nel 2021 l'Italia ha riciclato l'85,1% degli imballaggi in carta**, superando il target dell'85% fissato per il 2030 dalla direttiva UE 2018/852.
Tornando alle sintesi nazionali, le statistiche evidenziano un **tasso di raccolta** (rapporto tra raccolta apparente di carta da riciclare e consumo apparente di carte e cartoni) pari al **61,7%, dopo aver toccato il massimo storico nel 2020 (70,8%)**.

SETTORE CARTARIO E BIO-CIRCOLARITA'



* stime

- ANNO 2022 - mln t



Elaborazioni e stime Assocarta su dati Istat, Conai, Comieco e Fieg

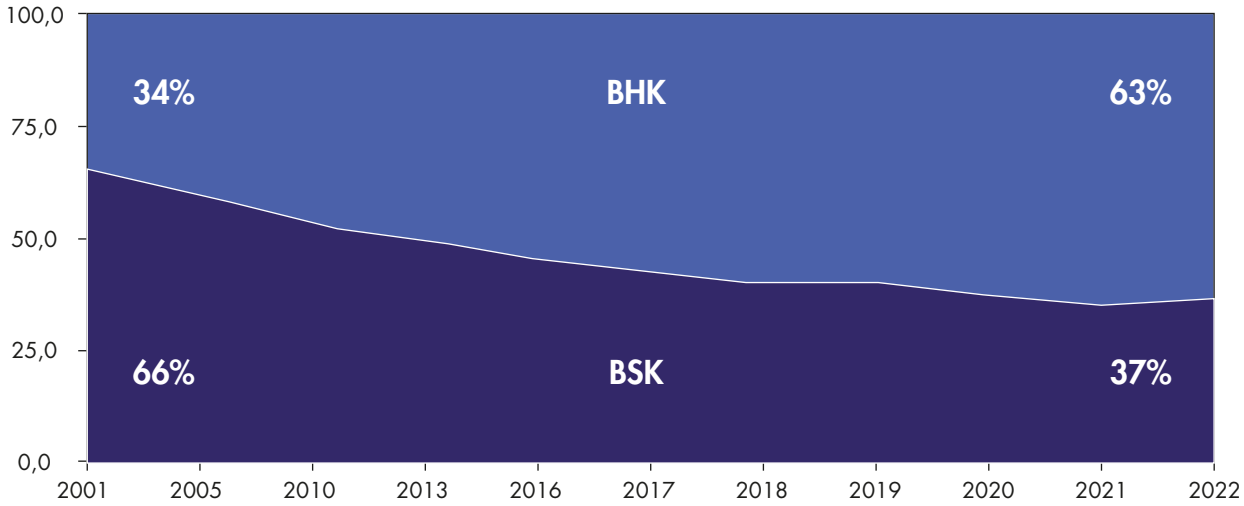
Le paste per carta[9]

In presenza di una produzione nazionale esigua, il fabbisogno nazionale di fibre vergini è pressoché totalmente soddisfatto da **importazioni**, che **nel 2022** si sono attestate **oltre i 3,3 mln ton con un aumento del 6,5%** rispetto ai volumi in ripresa del 2021 (+2,5% sul 2020).

La crescita dei volumi importati a fronte degli andamenti presentati dalla produzione di carte per usi igienico-sanitari (sostanzialmente stazionaria) e di carte per usi grafici (in sensibile calo), va interpretata considerando la necessità delle cartiere di garantirsi la disponibilità anche a medio periodo di materia prima in un anno così anomalo sotto l'aspetto dei costi delle materie prime, soprattutto, come ricordato più volte, di quelle energetiche e dei relativi riflessi su disponibilità e costi della logistica. Quanto accaduto sul mercato internazionale delle cellulose è illustrato nei dettagli dal Presidente del Gruppo Paste per carta nella relazione riportata nella parte finale del presente rapporto.

Passando quindi all'esame dell'import per diverse provenienze, da evidenziare l'ulteriore aumento dei volumi provenienti dall'*area sud americana* (+4.3%) che, con oltre 1,7 mln ton, hanno rappresentato il 51,7% del nostro import totale (52,8% nel 2021 dopo 48,9% nel 2020). Principale fornitore di quest'area al mercato italiano resta il *Brasile* (circa il 37% del nostro totale import; +5,5% dopo il +21,6%

34. ITALIA - IMPORT DI PASTE CHIMICHE - LA PROGRESSIVA SOSTITUZIONE DELLE FIBRE CORTE ALLE LUNGHE - COMPOSIZIONE PERCENTUALE -



Elaborazioni Assocarta su dati Istat

del 2021). Più accentuato l'aumento dei volumi provenienti dall'area *UE27* (+13,8% rispetto al 2021 in aumento del 6,5% sul 2020), area che rappresenta il 41,8% del totale import, quota vicina a quelle visibili fino al 2017 (38-40% tra il 2018 e il 2021).

Tra i principali fornitori dell'area, da segnalare gli incrementi degli afflussi da *Svezia* (+20,8%), *Finlandia* (+14,5%), *Germania* (+46.3%) e *Spagna* (+16,8%); in leggero aumento anche l'import dalla *Francia* (+0,8%), a fronte della riduzione visibile per l'*Austria* (-4,4%). Nuovamente in riduzione l'import dall'*area nord americana* (-14,5%) con gli afflussi dagli *USA*, principale fornitore dell'area al mercato italiano, ridotti di oltre il 18%, dopo il -40% del 2021, in presenza di una leggera ripresa dei ridottissimi volumi provenienti dal *Canada*. L'import dal Nord America, rappresenta il 6,3% del nostro import totale di cellulose (14,6% nel 2019).

L'esame dei volumi relativi all'import delle diverse qualità di paste chimiche, su cui si concentrano le importazioni italiane di fibre vergini, le sintesi 2022 indicano come l'import di fibra lunga, che all'inizio delle osservazioni era prevalente (66% nel 2001), sia limitato al 35/37% nell'ultimo triennio a fronte dei maggiori volumi ormai costituiti da fibra corta (63/65% attuali contro il 34% del 2001) (graf. 34). Tale fenomeno è da ricondurre alla progressiva riduzione di capacità nel settore delle carte grafiche, comparto che privilegia l'impiego della fibra lunga, ed alla pressoché costante crescita di lungo periodo della produzione di carte per usi igienico-sanitari, attività caratterizzata dall'impiego prevalente di fibra corta.

[9] Dal 2013 Istat ha reso disponibili i volumi dell'esigua produzione nazionale solo nel complesso delle diverse tipologie di fibra vergine impiegate nel processo produttivo cartario; dai dati relativi ad ottobre 2019, inoltre, l'Istituto fornisce un numero indice sulla base del quale Assocarta stima i volumi prodotti. Ciò in considerazione degli obblighi sulla riservatezza statistica e sulla privacy cui deve attenersi l'Istituto, come chiunque effettui rilevazioni statistiche, quando il fenomeno riguardi meno di tre soggetti. Quanto sopra implica che anche a livello di domanda (stimata con la consueta formula produzione + import - export) siano possibili analisi del solo dato aggregato. Resta invece possibile un esame dettagliato degli scambi con l'estero di questa rilevantissima materia prima che attinge oltre confine ormai più del 95% del proprio fabbisogno.

L'ANDAMENTO DEI COSTI

—

L'INDUSTRIA CARTARIA NEL 2022

05

Costo del lavoro

Nel 2022 sulle dinamiche del costo del lavoro delle aziende cartarie hanno inciso prevalentemente due fattori:
- l'incremento dei minimi tabellari di stipendio e salario a seguito dell'erogazione dal 1° gennaio della prima tranche di aumento determinata nell'accordo di rinnovo del CCNL 28 luglio 2021. Per tale ragione il costo del lavoro ha segnato mediamente un aumento dell'1,5%
- il ricorso da parte di molte aziende all'utilizzo degli ammortizzatori sociali per far fronte in parte alle difficoltà causate dall'impennata del costo dell'energia esploso nella seconda metà dell'anno e in parte alle conseguenze della crisi di mercato che ha segnato gli ultimi mesi dell'anno.

Un dato significativo riguarda la decisione di molte aziende di fermare la produzione durante le festività natalizie e di fine anno. In diversi casi le fermate collettive hanno superato le due settimane.

Costi Energetici

Il costo per l'approvvigionamento energetico è spesso per le cartiere la prima voce di costo della produzione. Basti pensare che l'indice che definisce le imprese a forte consumo di energia in Italia (rapporto tra costi di acquisto dei prodotti energetici e valore aggiunto) supera ampiamente il 20%, valore massimo previsto dalla normativa. A causa degli eccessi di prezzo registrati nel 2022, nello stesso anno l'incidenza del costo del gas rispetto al fatturato ha toccato livelli altissimi, passando dal 4,2% nel 2020 al 30,2% nel 2022.

Tali elevate incidenze qualificano **il settore cartario tra i più energy intensive dell'intero comparto manifatturiero**. L'elevata incidenza del costo dell'energia deriva anche dalla caratteristica intrinseca del processo di fabbricazione della carta che richiede grandi quantità di energia termica per unità di prodotto rendendo il costo dell'approvvigionamento energetico un elemento fondamentale su cui si costruisce la competitività delle cartiere.

La parte più significativa della spesa energetica è rappresentata senza dubbio dalla quota per l'acquisto del **gas naturale** il cui consumo complessivo delle cartiere si è consolidato nel 2022 intorno ai 2,5 miliardi di mc. L'elevato consumo di gas naturale è dovuto, da un lato, all'elevata intensità del processo termico di asciugatura del foglio e, dall'altro, all'ampia diffusione di impianti di cogenerazione ad alto rendimento (produzione combinata di calore e energia).

La tecnologia della **cogenerazione**, che ha avuto soprattutto negli anni novanta importanti sviluppi nel settore cartario per l'adattabilità della tecnologia al processo produttivo, porta - come rilevato dalla Direttiva Europea 2004/8/CE, che ne promuove lo sviluppo e l'utilizzo - *rilevanti vantaggi per la collettività dal punto di vista ambientale grazie alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica rispetto alle produzioni separate di energia*. La cogenerazione consente anche di ridurre la dipendenza del sistema Italia dai combustibili fossili grazie al maggiore e migliore sfruttamento del contenuto energetico dei medesimi (rendimento medio dell'80% con punte anche superiori) nonché di ridurre le perdite legate al trasporto dell'energia sulla rete, liberando peraltro

SERIE STORICA COSTI MEDI ANNUI GAS NATURALE
CONSEGNA GAS AL PUNTO DI SCAMBIO VIRTUALE (PSV)

ANNO	€/MWH
2011	28,22
2012	28,60
2013	27,93
2014	23,11
2015	21,99
2016	15,60
2017	19,96
2018	24,17
2019	16,28
2020	10,55
2021	45,83
2022	125,95

SERIE STORICA COSTI MEDI ANNUI ENERGIA ELETTRICA
PREZZO DELL'ENERGIA ELETTRICA (PUN) REGISTRATO NELLA BORSA ELETTRICA TRASPORTO, DISPACCIAMENTO, ONERI ACCESSORI E IMPOSTE ESCLUSI

ANNO	€CENT/KWH
2011	7,22
2012	7,45
2013	6,30
2014	5,21
2015	5,23
2016	4,23
2017	5,39
2018	6,13
2019	5,23
2020	3,89
2021	12,49
2022	30,31

spazio sulla rete che può incrementare lo sviluppo della concorrenza.

Grazie agli sviluppi tecnologici la produzione di energia elettrica in cogenerazione è arrivata a soddisfare oltre l'80% del fabbisogno elettrico del settore, che ricorre ad acquisti dalla rete per la sola quota restante.

In Italia, come dimostrano le rilevazioni pubbliche disponibili, **i prezzi del gas naturale nel 2022 hanno avuto la stessa dinamica dei prezzi europei**. Per quanto riguarda quelli dell'**energia elettrica, si registra anche nel corso del 2022 il perdurare di valori più elevati rispetto agli altri Paesi dell'area. In particolare il differenziale con la Germania ha registrato un valore medio sull'anno di circa 70 euro/MWh con picchi oltre i 120 euro/Mwh nel luglio 2022**. Ciò denota il fatto che il mercato tedesco riesce a trasferire nel prezzo la maggiore economicità delle fonti rinnovabili, mentre il mercato italiano rimane agganciato al costo marginale del kWh prodotto dal gas naturale. Questa extrarendita delle fonti rinnovabili è stata peraltro oggetto di provvedimenti di legge da parte della Commissione Europea ma anche nazionali per cercare di trasferire l'economicità delle fonti rinnovabili nel prezzo finale dell'energia elettrica.

Nel corso del 2022 i prezzi dell'energia e del gas naturale hanno continuato la folle corsa verso l'alto iniziata nel 2021 anche a seguito dello scoppio del conflitto russo-ucraino nel febbraio 2022. Il record assoluto dei prezzi è stato raggiunto nell'ago-

sto 2022: circa 250 euro/MWh (pari a 15 volte il valore medio del 2019), con picchi fino a 339 euro/MWh.

In questo contesto di prezzi fuori controllo il valore del differenziale di prezzo con gli altri Paesi europei ha assunto un peso meno significativo, anche se le problematiche sottostanti non sono ancora state risolte e si stanno ripresentando nei primi mesi del 2023 con il rientro dei prezzi gas verso livelli più realistici.

La serie storica dei prezzi medi degli ultimi anni del gas naturale per un acquisto al PSV (punto di scambio virtuale) qui di seguito riportata, consente di valutare la tendenza degli ultimi anni.

Come si può rilevare nel 2022 il prezzo del **gas** ha registrato il valore massimo da dieci anni a questa parte: 12 volte quello 2020 e circa 8 volte quello del 2019.

Anche per quanto riguarda l'**energia elettrica**, nel 2022 le quotazioni registrate nella borsa elettrica indicano un forte aumento del prezzo medio dell'anno (+243%) rispetto al 2021. Il valore si attesta, imposte ed oneri accessori esclusi, a 30,31 €cent/kWh. Di seguito si riporta anche per l'energia elettrica la serie storica dei prezzi registrati nella borsa elettrica (IPEX).

Negli anni 2011 e 2012, nonostante la domanda sia rimasta debole, non si sono registrate diminuzioni significative su base annua, segno questo che il meccanismo di mercato esistente non risulta più adeguato alla mutata struttura del mercato stesso. Nel 2019 siamo tornati a livelli di prezzo dell'avvio della borsa elettrica nel 2004 per poi ripiegare bruscamente nel 2020 a causa della pandemia. Dalla seconda parte del 2020 le quotazioni hanno ripreso a crescere e hanno continuato la loro corsa per tutto l'anno 2021 e per l'anno 2022 facendo segnare record continui fino al massimo raggiunto nel mese di agosto 2022 con quotazione media per l'Italia di 543 euro/MWh.

Nel corso del 2022 la quota degli oneri di sistema della bolletta gas è stata azzerata da parte del Governo per cercare di contenere in minima parte l'aumento dei prezzi del gas. Queste politiche di contenimento del peso degli oneri di sistema sono state prorogate anche per la prima parte del 2023.

Anche gli oneri di sistema della bolletta elettrica sono stati azzerati per tutto l'anno 2022 con provvedimenti del Governo.

A partire dal 2018 le misure per gli energivori sono state modificate per adeguarsi alle norme europee sugli aiuti di stato. Contestualmente dal 1° gennaio 2018 sono anche state modificate le strutture tariffarie degli oneri di sistema che sono stati riformulate secondo una struttura trinomia.

Con l'approvazione della legge Europea 2017 è stata inoltre introdotta una norma di legge che prevede la revisione dei criteri di ripartizione degli oneri gas a carico dei clienti finali energivori. L'attuazione di tale norma è stata finalmente completata a livello legislativo con il provvedimento del Ministro della transizione ecologica del 21 dicembre 2021 n. 541/2021. La norma è ora in fase di attuazione da parte dell'Autorità per l'energia.

Nel corso del 2022 è stata messa a punto la procedura per chiedere il riconoscimento di impresa gasivora da parte della Cassa Conguaglio. Le procedure di accreditamento si sono svolte per la prima volta verso la fine dell'anno 2022.

Per quanto riguarda le imposte sul consumo di gas naturale (accise) nel corso dei primi mesi del 2012, grazie alle azioni sviluppate da Confindustria con il supporto anche di Assocarta, è stata adottata una disposizione di legge che stabilisce a partire dal 2012 un meccanismo certo di quantificazione del gas per produzione di energia elettrica in cogenerazione risolvendo le forti criticità che aveva scatenato sul territorio la nota della Direzione centrale dell'Agenzia delle Dogane del 6 settembre 2011 con la quale veniva modificato il precedente metodo di calcolo introducendo pesanti aggravi burocratici e gestionali per le imprese. Questa disposizione è stata resa strutturale con la legge n. 160/2019 (Legge di bilancio 2020).

RELAZIONE DEI GRUPPI DI SETTORE ASSOCARTA

—

L'INDUSTRIA CARTARIA NEL 2022

06

Carte per usi grafici[10]

Tomaso Esposito

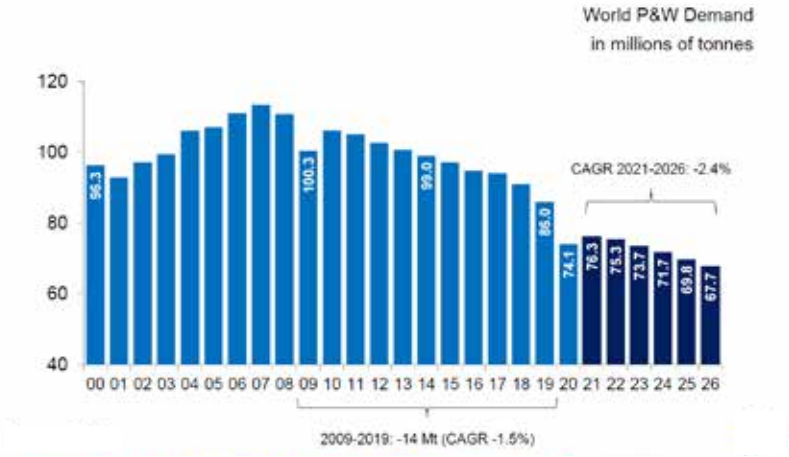
ANDAMENTO DEL SETTORE DELLE CARTE GRAFICHE NEL 2022

Analisi generale

L'anno appena terminato sarà ricordato per la sua complessità, conseguenza di avvenimenti che hanno influenzato negativamente la situazione economica a livello globale e nazionale. Dalla fase di ripresa post pandemica, in cui diversi indicatori economici erano tornati positivi e facevano presagire a una decisa crescita, siamo stati catapultati nella crisi geopolitica legata al conflitto Russia-Ucraina, che ha complicato nuovamente lo scenario internazionale con conseguenze che hanno avuto riflessi sui principali indicatori macroeconomici. A cominciare dal preoccupante tasso di crescita dei prezzi, che nei Paesi OCSE ha registrato un aumento del 9,4%, circa sei volte superiore alla media registrata nel periodo 2013-2019. Il peso di un'inflazione così elevata ha inciso particolarmente sui costi di produzione delle imprese e portato alla riduzione del reddito reale delle famiglie, costringendo le Banche centrali a politiche monetarie restrittive con conseguente rallentamento dell'attività economica.

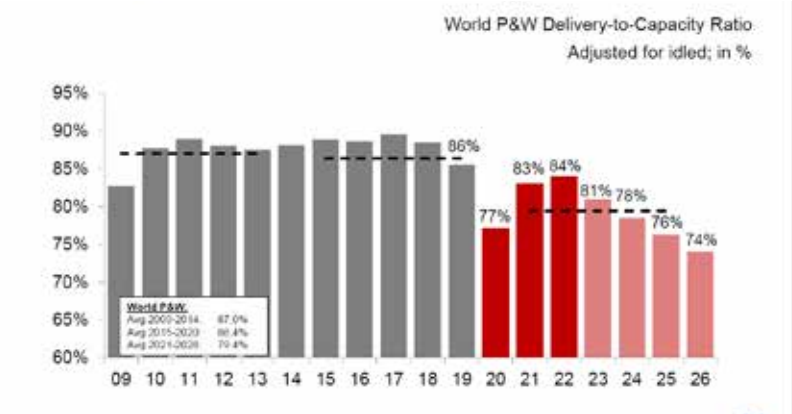
Nel mondo della carta le tensioni sul mercato energetico hanno influito sulla dinamica dei costi produttivi e quindi dei prezzi di vendita , il cui andamento è stato connesso anche alle problematiche lungo le catene

WORLD DEMAND TO FALL 8.6 MT THROUGH 2026



Source: PPPC

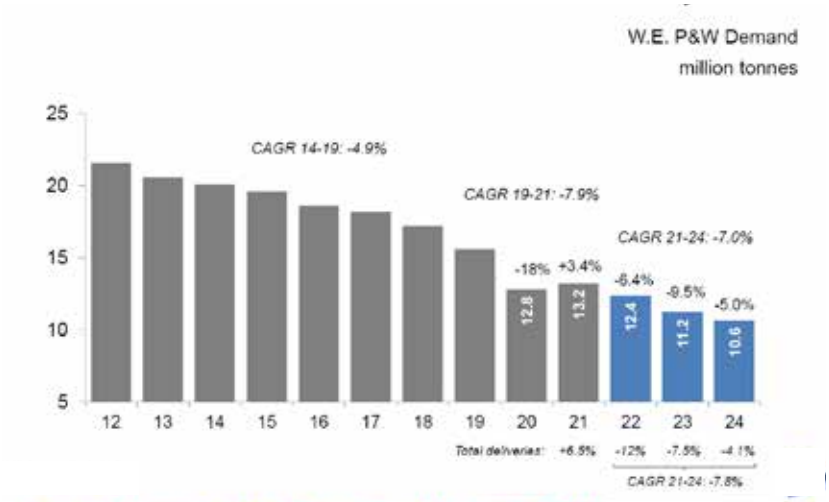
PANDEMIC TO LEAVE A MARK ON GLOBAL BALANCE



Source: PPPC

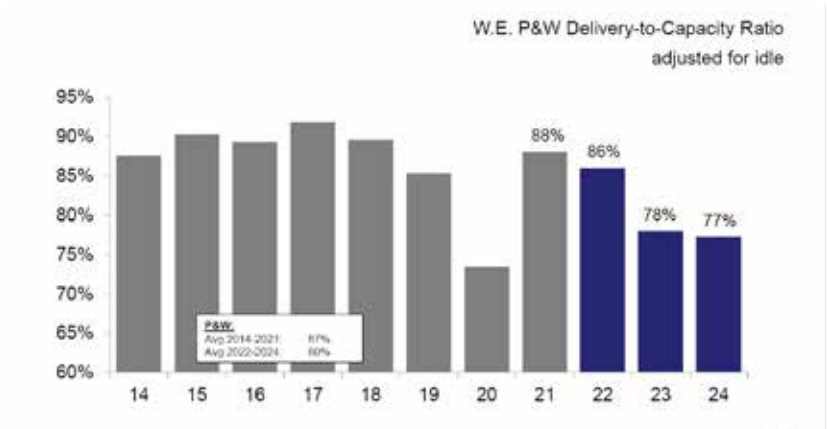
[10] Il commento qui riportato fa riferimento alle risultanze delle indagini statistiche condotte, nel pieno rispetto delle norme sulla privacy e antitrust, dall'Associazione Europea dei Produttori di Carte Grafiche (Euro-Graph, nata il 1 gennaio 2012 dalla fusione di Cepiprint e Cepifine) direttamente presso le imprese cartarie dell'area, tendenti principalmente a quantificare le vendite e gli ordini. Nei riferimenti all'Italia dette risultanze possono non corrispondere con quelle, generalmente meno dettagliate nelle tipologie, evidenziate dai dati ufficiali ISTAT riportati negli allegati statistici del presente fascicolo e commentati nella prima parte dello stesso, relativi, invece, a produzione e export, per quanto riguarda l'offerta, e al consumo apparente (produzione + import – export) grandezza utilizzata per la stima della domanda.

DEMAND TO FALL 2.6 MT OVER THE NEXT 3 YEARS



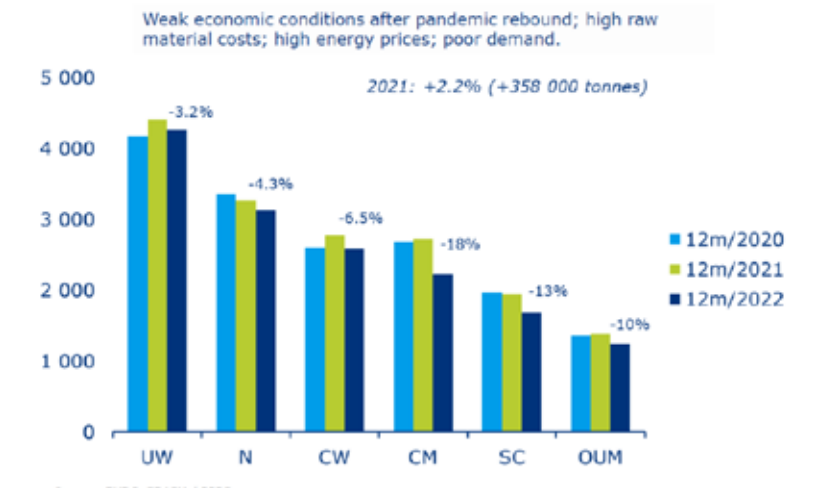
Source PPPC

P&W BALANCE TO FALL TO 78% IN 2023



Source PPPC

GRAPHIC PAPERS – W.E. DEMAND
12M 2022 VS. 2021: -8.2% (-1 350 KT) (000 OF TONNES)



Source Euro-Graph / PPPC

del valore che hanno caratterizzato l'economia mondiale durante la fase acuta della pandemia, e che hanno creato delle strozzature nella supply chain, specie riguardo ad alcuni materiali e componenti fondamentali per la produzione anche cartaria ed alla congestione delle attività portuali e allo smaltimento degli ordini arretrati. La domanda di carta a livello mondiale ha segnato una diminuzione di circa 2,5% e nei prossimi anni il trend negativo sembra consolidarsi, con una riduzione marcata nei Paesi occidentali. A livello di operating-rate abbiamo un leggero miglioramento frutto di importanti riduzioni di capacità, che resta comunque al di sotto dei livelli pre-pandemia e che si prevede in peggioramento nei prossimi anni. In Europa le cose non sono andate meglio, anzi la perdita sul 2022 è stata superiore al 6% e dopo il rimbalzo dello scorso anno si è tornati al trend dell'ultimo periodo. Nei prossimi anni si prevede un calo ancora più importante (a partire dall'anno in corso che soffre un calo della domanda sul Q1 superiore al 30%) che a fronte della limitata riduzione di capacità potrebbe portare ad un crollo degli operating-rate dei produttori europei. In corso d'anno si sono avuti due diversi andamenti nel corso del primo e secondo trimestre: una prima parte dell'anno in cui il positivo andamento economico e la limitata disponibilità di prodotto anche a causa dei prolungati scioperi in Finlandia hanno provocato una corsa all'accaparramento accompagnato da un aumento progressivo dei prezzi, dovuto al recupero dell'innalzamento dei costi produttivi per le dinamiche inflattive di materie prime e costi energetici, mentre nella seconda parte dell'anno l'incertezza economica ed un normale livello nell'offerta dei prodotti ha portato con sé una stabilità delle quotazioni a cui si è aggiunto però un crollo della domanda dovuto anche ai livelli di stock presso clienti molto più alti degli standard.
Nell'ultimo trimestre si sono avuti operating-rate tra il 50 ed il 65% per i principali prodotti.

CARTE PATINATE CON LEGNO

Il settore delle carte patinate con legno è sicuramente quello che nel 2022 ha sofferto maggiormente con un calo superiore al 20% in Europa, a cui si è aggiunto un crollo di circa il 26% per le esportazioni : l'oper-

ating-rate è crollato al 75% circa con un ultimo trimestre al di sotto del 50%, questo nonostante un primo trimestre in cui è mancato circa il 25% della capacità produttiva conseguenza degli scioperi finlandesi.
Questo mercato soffre ormai da anni a causa del calo della raccolta pubblicitaria e della crisi del mercato editoriale e dei retailers, che da qualche tempo preferiscono altre forme per arrivare alla clientela finale che non siano quelle del catalogo o del flyer: è un mercato in cui non si prevedono grossi rimbalzi in futuro ma solo un adeguamento forzato della capacità produttiva ai trend del mercato.

CARTE PATINATE SENZA LEGNO

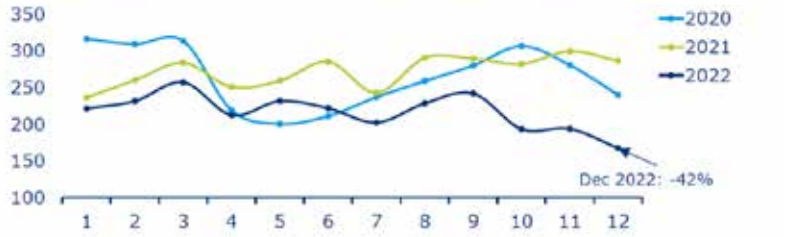
Il settore delle carte patinate senza legno ha registrato un calo di circa il 10% a livello europeo con una maggiore sofferenza soprattutto nei paesi dell'est Europa legato alle problematiche insorte dopo lo scoppio della guerra in Ucraina : questo è un mercato che ha avuto un primo semestre molto positivo ma che per gli alti livelli di stock e la incertezza economica poi ha pagato dazio nella seconda parte dell'anno con un calo superiore al 30%. Il mercato italiano è sembrato più resiliente di altri in Europa, e differenza di Germania e Francia, ha registrato una maggior stabilità anche sul secondo semestre. Le esportazioni hanno avuto un calo di circa il 18% con però segnali positivi provenienti dagli USA in cui la crescita è stata di circa il 25%: per quanto riguarda l'operating-rate si è attestato all'83% anche qui con un ultimo trimestre a circa il 50% . Questo comparto ha meglio di altri resistito durante l'anno scorso, ma anche qui visto il trend previsto nei prossimi anni saranno necessarie riduzioni di capacità a livello continentale.

CARTE NATURALI SENZA LEGNO

Il settore delle carte naturali senza legno ha avuto una performance del tutto simile a quello delle carte patinate, ma a differenza di questo ha avuto un andamento meno burrascoso durante il corso dell'anno in quanto anche il secondo trimestre pure con un rallentamento non ha avuto un crollo della domanda. Il settore che ha performato meglio comunque rimane quello delle carte cut-size che hanno ripreso un po' di fiato dopo il periodo della pandemia. Il mercato

CM – EUROPEAN DEMAND
JAN-DEC 2022: -20% (-663 KT) (000 OF TONNES)

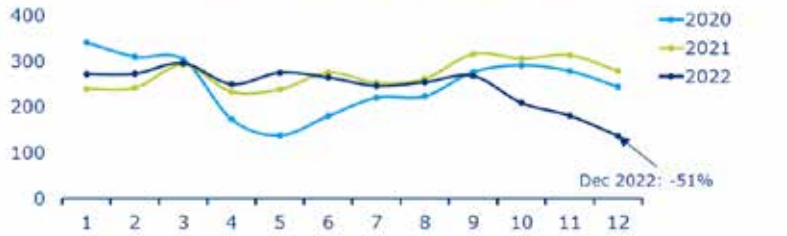
Country	Jan-Dec 2021	Jan-Dec 2022	% chg	Country	Jan-Dec 2021	Jan-Dec 2022	% chg
WE	2,711 kt	2,198 kt	-19%	EE	555 kt	406 kt	-27%
DE	1,188 kt	935 kt	-21%	PL	314 kt	239 kt	-24%
FR	312 kt	272 kt	-13%	CZ	55 kt	42 kt	-23%
GB	318 kt	270 kt	-15%	SK	26 kt	23 kt	-14%
IT	270 kt	211 kt	-22%	EE	24 kt	20 kt	-16%
ES	140 kt	120 kt	-14%	HU	17 kt	13 kt	-23%
Other	482 kt	390 kt	-19%	Other	119 kt	68 kt	-43%



Source Euro-Graph. Deliveries to Europe from W.E. suppliers

CM – EUROPEAN DEMAND
JAN-DEC 2022: -10% (-325 KT) (000 OF TONNES)

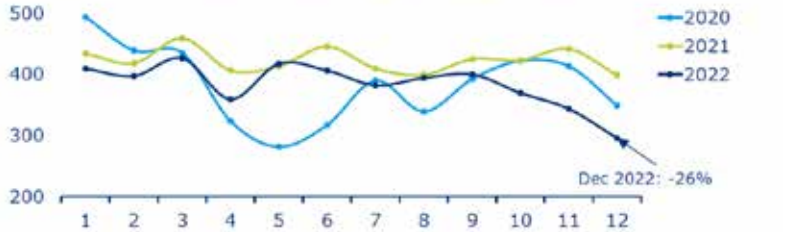
Country	Jan-Dec 2021	Jan-Dec 2022	% chg	Country	Jan-Dec 2021	Jan-Dec 2022	% chg
WE	2,662 kt	2,465 kt	-7.4%	EE	583 kt	456 kt	-22%
DE	868 kt	746 kt	-14%	PL	201 kt	161 kt	-20%
IT	356 kt	352 kt	0.1%	CZ	71 kt	67 kt	-6.5%
GB	342 kt	327 kt	-4.5%	HU	36 kt	31 kt	-13%
FR	355 kt	321 kt	-9.8%	SK	27 kt	26 kt	-4.7%
ES	192 kt	206 kt	7.5%	RO	29 kt	25 kt	-14%
Other	548 kt	508 kt	-7.3%	Other	219 kt	146 kt	-33%



Source Euro-Graph. Deliveries to Europe from W.E. suppliers

UW – EUROPEAN DEMAND
JAN-DEC 2022: -9.3% (-474 KT) (000 OF TONNES)

Country	Jan-Dec 2021	Jan-Dec 2022	% chg	Country	Jan-Dec 2021	Jan-Dec 2022	% chg
WE	3,990 kt	3,694 kt	-7.4%	EE	1,083 kt	905 kt	-16%
DE	1,029 kt	926 kt	-9.9%	PL	391 kt	361 kt	-7.8%
FR	684 kt	631 kt	-7.7%	CZ	102 kt	89 kt	-13%
IT	515 kt	473 kt	-8.0%	HU	87 kt	80 kt	-8.3%
GB	447 kt	441 kt	-1.4%	RO	98 kt	77 kt	-21%
ES	398 kt	338 kt	-15%	SK	52 kt	50 kt	-3.6%
Other	920 kt	884 kt	-3.9%	Other	353 kt	249 kt	-30%



Source Euro-Graph. Deliveries to Europe from all Euro-Graph members (in W.E., Poland and Slovakia)

italiano ha qui registrato performance in linea con gli altri Paesi e ha sofferto soprattutto sui consumi in rotolo che da sempre lo vedono protagonista.
Per quanto riguarda le esportazioni abbiamo avuto un risultato negativo di circa il 20% mentre l'operating-rate si attesta circa all'85%: da segnalare per questo comparto una tendenza già in atto da qualche mese relativa alla crescita delle impostazioni da paesi extra europei (+40%), soprattutto da paesi asiatici che registrano una crescita del 130% rispetto allo scorso anno sostenuti anche dalla ripresa dei flussi logistici a costi più contenuti.

PROSPETTIVE

Come sappiamo l'anno in corso non è cominciato nel migliore dei modi, e, a fronte di una economia che sembra rallentare, anche i consumi dei prodotti cartari non sembrano ritornare ai livelli di inizio 2022. La domanda risente ancora di un'incertezza generale ma soprattutto degli alti livelli di stock sia presso stampatori che distributori, con il risultato di una capacità produttiva sottoutilizzata e di risultati per i maggiori produttori che sembrano tornare ai livelli poco soddisfacenti di qualche anno fa.
La speranza è che nel corso del secondo trimestre ci possa essere un miglioramento della domanda e soprattutto una stabilizzazione di quei costi produttivi, sia energetici che delle materie prime, che avevano comportato una spirale inflazionistica nel corso dello scorso anno.

Carte per usi igienici e sanitari

Guido Pasquini

Con una produzione sufficientemente stabile attorno a 1,59 mln ton e un consumo apparente nazionale altrettanto senza variazioni a 797mila ton (pari al 50% della produzione), nel corso del 2022, con il progressivo allentamento delle restrizioni dovute al Covid, che avevano pesantemente penalizzato soprattutto il settore Horeca e delle pulizie, abbiamo assistito a una forte ripresa del settore turistico e al ritorno al lavoro in presenza. Conseguentemente volumi che si erano posizionati sul consumo casalingo, si sono progressivamente riportati su quello del 'fuori casa'. La stabilità dei volumi si riscontra anche nell'import/export incrementati di quantitativi simili.
Ancora una volta da evidenziare il peso delle esportazioni sulla produzione nazionale (ben il 53,6%).
Nel 2022 il maggiore impatto si è avuto in termini di valore.
Sull'onda degli incrementi dei costi delle materie prime e degli energetici, anche i prezzi di vendita hanno avuto notevoli incrementi, soprattutto a partire dal 2° trimestre 2022.
Su base annuale si è rilevato un aumento medio dei prezzi attorno al 50%, che trova riscontro anche nel valore delle esportazioni passate da 1.098 mln € a 1.622 mln € (+47.7% medio nell'anno).
In questi primi mesi del 2023, con il sensibile ridimensionamento dei costi energetici e un primo parziale ristorno anche delle quotazioni delle cellulose, si stanno riscontrando ritocchi al ribasso di alcuni punti percentuali nelle quotazioni dei prodotti finiti, più sensibili nei semilavorati, stante la sovraccapacità produttiva nazionale.

Carte per ondulatori

Carlo De Iuliis

È possibile definire Il 2022 come un anno a doppia velocità in quanto il primo semestre ha beneficiato della frizzante ripartenza post covid, ma la guerra in Ucraina, l'incremento dei costi energetici e la scarsità di alcuni beni hanno innescato l'inflazione e ridotto i consumi nel secondo semestre.

Il questo anno il consumo apparente di carte per ondulatori ha ridotto la sua crescita che si è fermata ad un +4.4%. Il 2021 aveva segnato un +8.5% di incremento anno su anno rispetto al 2020.

Questo rallentamento è stato sicuramente causato da un significativo destocking e da un rallentamento macroeconomico.

Nonostante un consumo apparente in crescita anche nel 2022, le cartiere che producono carte per ondulatori per la prima volta in 10 anni hanno ridotto le proprie produzioni (-11%).

Queste riduzioni sono state causate:

- dalle numerose fermate dovute all'impennata dei costi energetici in estate ed in autunno, quando molte cartiere giorno per giorno valutavano se fermare o produrre
- da un notevole aumento delle importazioni +22%.

Aggiungendo a tale situazione la riduzione delle esportazioni del 31,3%, si capisce bene che siamo di fronte a numeri preoccupanti la cui genesi proviene da:

- Costi energetici più alti rispetto ai competitor dell'Europa e del Mediterraneo
- Facilità, grazie ai porti italiani, di import di bobine
- Abitudine storica, alle prime riduzioni degli ordinativi, dei player esteri, di esportare verso l'Italia, che è sempre il secondo produttore europeo di imballaggi in cartone ondulato.

In questa situazione l'offerta italiana di carte per ondulatori, che era negli ultimi anni aumentata per effetto dell'entrata a regime di nuove cartiere, non è stata assorbita dal mercato nazionale e neppure da quello estero.

La carta da riciclare di fronte alla drastica riduzione delle produzioni delle cartiere ha visto una flessione del prezzo di vendita a fine estate-inizio autunno. Tale discesa si è arrestata grazie alla ripresa dell'export che da un lato ha consentito ai rifiuti di carta di essere smaltiti ma dall'altro lato fa scaturire una riflessione su che senso abbia la circolarità senza una misura della prossimità di essa.

Il prezzo delle altre materie prime è aumentato notevolmente a causa dell'inflazione, della difficoltà nel reperire trasporti a buon prezzo e della guerra. I futures di alcuni cereali sono schizzati alle stelle per lunghi periodi del 2022 aumentando enormemente i costi delle cartiere.

Il costo del gas è stato il vero problema del 2022, solo parzialmente mitigato dall'introduzione dei crediti d'imposta gas ed energia che sono strumenti emergenziali e non strutturali di politica energetica industriale.

Il 2022 ha visto fallire l'energy release e la gas release che potevano e potrebbero essere quegli strumenti capaci di rendere sempre competitive le aziende italiane nei confronti delle aziende straniere anche europee.

In tal senso sono molto apprezzati i tentativi della Commissione Europea di essere centrale di acquisto del gas proprio come fatto per i vaccini.

La nuova Politica sugli ETS e gli obiettivi europei di riduzione della CO2 già entro il 2030 mettono in serio pericolo il nostro settore che usa gas metano al 90% e mettono in pericolo soprattutto l'Italia che ha un mix energetico estremamente sbilanciato verso il gas.

Le cartiere italiane che non riescono ad usare combustibili alternativi come i propri scarti pulper sono ancora più danneggiate nei confronti della concorrenza estera europea e al momento non resta che pagare il metano a caro prezzo e aggiungere vicino a questo il costo delle ETS che ha sfondato il muro

dei 100 € per tonnellata.
Il nostro settore chiede più tempo per investire nelle nuove tecnologie per la decarbonizzazione affinché queste diventino sufficientemente mature da poter essere utilizzate.
L'Europa spinge verso l'idrogeno verde e i bandi Hard to abate vanno in quella direzione, tuttavia senza incentivi in conto capitale ed in conto operativo l'idrogeno verde non può essere competitivo e sarà scarso in quantità. La produzione di idrogeno ha ritorni sull'investimento quasi ventennali se il prezzo del gas ritorna ai livelli pre-crisi.
Si tratta quindi dell'ennesimo paradosso per un settore che per conformazione stimola e supporta l'economia circolare e contribuisce non in via teorica ma concretamente alla riduzione delle emissioni.
Anche il 2022 ha visto aumentare il costo dello smaltimento per le frazioni estranee contenute nella carta da riciclare, senza che si veda una strategia chiara, condivisa, con le varie filiere per lo smaltimento del pulper. Si ricorda che il pulper, per legge, dovrebbe avere accesso preferenziale agli impianti di termovalorizzazione. In realtà sono sempre meno quegli impianti che accettano a giusti costi i nostri scarti.
Si ricorda che l'utilizzo termico dello scarto pulper prodotto in Italia consentirebbe di quasi dimezzare il consumo di metano delle cartiere del comparto e renderebbe il nostro settore ancora più competitivo, ma la sindrome NIMBY ferma chiunque tenti di percorrere questa strada.
Nel frattempo nuove sfide per il riciclo si presentano e i materiali poliaccoppiati sono in grande crescita. Solo una corretta gestione del loro riciclo in cartiera e dello scarto che essi generano, potrà trasformare l'effetto della sostituzione della plastica in un fenomeno di lunga durata.
Siamo entrati nel 2023 in frenata, l'Italia e l'Europa sono riuscite a sostituire velocemente il gas russo, gas che prima della crisi era venduto a prezzi chiusi e sulla base di accordi pluriennali che davano stabilità al mercato.
Il mercato dell'energia del futuro sarà molto più volatile e non si può non considerare che ai primi segnali di ripresa si potranno registrare nuovi picchi.
Il vero tema del 2023 sarà quello di restituire potere d'acquisto ai cittadini colpiti dall'inflazione e dall'aumento dei tassi di interesse. Restituire potere d'acquisto ai cittadini significa sostenere i consumi andati giù fortemente.
La deglobalizzazione resta una opportunità per ripensare il nostro tessuto industriale ed il nostro mondo.
Sfruttare bene le risorse del PNRR dovrà essere il mantra per il nostro settore e per l'Italia in generale ricordandosi di quanto il cartone ondulato sia sostenibile, circolare, locale.

Carte da involgere e imballo

Enrico Fenotti

Un comparto assortito in cui rientrano le produzioni più diversificate e specialistiche: dalle carte per sacchetti, a quelle da banco, alle carte supporto da trattare e accoppiare, a quelle trattate ed accoppiate con politene ecc., dalle veline per involgere, alle carte per imballo flessibile, realizzate utilizzando fibra vergine o carta da riciclare.
Ciò si riflette anche sulla tipologia di argomenti affrontati all'interno del Gruppo che riguardano, oltre all' ETS e al Comieco (e che sono simili a quelli di altri comparti all'interno di Assocarta), anche la plastic tax (e le relative incertezze normative) e la riciclabilità con le diverse implicazioni del Metodo Aticelca.
La **produzione** nazionale di **carte per involgere ed imballo**, che aveva stabilito **nel 2021 il record di oltre 596mila ton** (+16,5% sul 2020), recuperando le compressioni del biennio precedente, ha seguito nel corso dell'anno appena concluso un andamen-

to non uniforme, proseguendo nel primo trimestre la dinamica positiva (+6,5% sui volumi già in espansione del 2021), con un'inversione di tendenza nel secondo trimestre (-3,4% a fronte del +26,6% dello stesso periodo 2021), proseguita, con accentuazioni progressive nel terzo e quarto periodo dell'anno (- 8,3 e -22,7% rispettivamente a fronte del +20,3 e + 13,3% degli analoghi periodo 2021). Motivazioni alla base di tale andamento: gli insostenibili livelli raggiunti dai costi a carico delle cartiere (principalmente energetici) e, a fine anno, riduzioni degli ordini dovuti sia al progressivo rallentamento del quadro economico nazionale, che a perdite di competitività nei confronti di Paesi con costi energetici più bassi.
Nella sintesi dei 12 mesi la produzione realizzata da questo comparto si è collocata su circa 554mila ton, in riduzione del 7,1% sul 2021, con risultati negativi diffusi a tutte le voci di dettaglio per cui si dispone di informazioni: *carte kraft e similkraft, carte al solfito, pergamene e simili e altre tipologie*.
Con i livelli produttivi sopra indicati, l'Italia si conferma al **2° posto in Europa** (area CEPI), con il 12,4% dei volumi dell'area (circa 4,5 mln ton), dopo la Svezia (circa 1 mln ton), seguita da Germania e Austria. Anche in questo comparto, la perdita di competitività derivata dalla necessità delle cartiere di recuperare, quando possibile, i rincari delle materie prime non ha permesso ai produttori nazionali di cogliere le opportunità offerte da una **domanda interna** (stimata dal consumo apparente) in buona espansione (**oltre 760mila ton; +8,7% sul 2021**) anche se in rallentamento rispetto ai primi 9 mesi (+14,3%), per il ripiegamento nell'ultimo trimestre (-7,7%). Gran parte dell'aumento della domanda interna è stato soddisfatto da maggiori importazioni: l'**import** si è attestato su oltre 596mila ton, con un incremento dell'8,4% sui volumi 2021 (+8,8% sul 2020).
In riduzione anche la **domanda estera**: i volumi esportati, pari a circa 390mila ton, sono scesi del 12,8% rispetto ai livelli in espansione di un anno prima. In riduzione i volumi destinati all'area UE27 (-12,3%) che costituiscono circa l'80% delle vendite oltre confine dei prodotti di questo comparto.

Cartoncini grigi e cartoncini greggi

Giulio Spinoglio

Occorre ricordare che dal gennaio 2013 Istat, in ottemperanza delle norme relative alla privacy ed al rispetto del segreto statistico, rende disponibile un unico dato di produzione per cartoncino per astucci e cartone grigio a base di carta da riciclare.
Dopo aver toccato **il record di oltre 1,7 mln ton nel 2021, nel 2022**, sotto gli effetti della crisi energetica che, come ricordato in varie parti di questo rapporto, ha imposto alle imprese sospensioni di attività per insostenibilità dei costi, **la produzione di cartoni per imballaggio ha presentato una riduzione dell'8,8**% collocandosi intorno a **1,6 mln ton**.
In presenza di una **domanda interna**, stimata dal dato di consumo apparente in **oltre 1,7 mln ton**, in crescita del +**11,9%** (dopo il +9,8% del 2021) tale risultato ha riflesso anche la perdita di competitività dei prodotti nazionali rispetto a quelli realizzati oltre confine: le **importazioni** (**oltre 1 mln ton**), hanno infatti presentato un **aumento del 19,6%** sui volumi già in crescita del 2021 (+11,7% sul 2020, dopo gli sviluppi dei due anni precedenti +3,5% nel 2020, +2,9% del 2019). La quota di domanda nazionale soddisfatta da prodotti importati è stata pari al 58,6% contro 54,8% del 2021, (53-54% della domanda interna nel biennio 2018-2019, dopo aver raggiunto il 58% nel 2016). Riguardo alle provenienze, gli afflussi dagli altri Paesi UE27, pari a quasi l'88% del nostro totale import (90,1% nel 2021), risultano aumentati del 16,8%, essenzialmente per i maggiori afflussi da Germania, Svezia, Finlandia.

Tra le provenienze extra UE da segnalare le aumentate importazioni dalla Cina.
Ridotta attività produttiva e deterioramento di competitività spiegano anche la riduzione della **domanda estera** dei prodotti di questo comparto: le vendite oltre confine dei prodotti in argomento, che avevano conosciuto importanti sviluppi tra il 2013 e il 2017, seguiti da una sostanziale battuta d'arresto tra il 2018 e il 2020, si erano collocate nel 2021 oltre 1 mln ton (+13,5% sul 2020); **nel 2022** sono scese a **863mila ton (-16,5%** sul 2021). La **quota di produzione destinata ai mercati esteri**, vicina al 60% nel 2021, risulta scesa al **54,8%** nel 2022. Riguardo alle destinazioni dell'export, i volumi diretti verso l'area UE27, che nel 2021 erano aumentati del 16,7% -dopo i ripiegamenti del 2019 e del 2020 (-7,7 e -4,1% rispettivamente)- nel 2022 hanno presentato una riduzione del 12%, costituendo il 61,4% del nostro export totale (oltre il 58% nel 2021). Da evidenziare in particolare, in quest'area, i diminuiti afflussi dei prodotti nazionali verso Spagna (-14,2% dopo il +23% del 2021), Francia (-11,7%; +17% nel 2021) e Germania (-6,4%; +21% nel 2021). Proseguita la riduzione dei volumi destinati all'Asia (-34%) dopo quella sperimentata nel 2021 (-18%) che seguiva agli sviluppi del 2020 e del 2019 (rispettivamente +11,8% e +6%). L'area asiatica che scende ad assorbire il 7% (9% nel 2021; 12% nel 2020) del nostro totale export, dove sono da segnalare destinazioni quali Arabia Saudita (-55%) e Israele (+5,1% nel 2022 dopo il +8% dell'anno prima).

Paste per carta

Savino Gazza

IL MERCATO DELLE MATERIE PRIME FIBROSE 2022/2023

Le cellulose[11]

Il 2022 sarà ricordato come l'anno del ritorno dell'inflazione a livelli che non si vedevano dagli anni '80. Lo shock energetico, già iniziato prima dell'estate 2021, si aggravava ulteriormente con la guerra in Ucraina portando il costo del petrolio dai $ 60 sino ai $ 120 di marzo 2022 ed il gas a livelli di 200/300 €/MWh, mai nemmeno ipotizzati in passato.
La necessità di affrancarsi dalle forniture di gas naturale russo, costringevano i Governi Europei ad acquisti concentrati ed a qualsiasi prezzo, spingendo l'indice TTF Dutch natural gas alle stelle.
Tutti i prodotti ad alto consumo di energia erano diventati difficili da reperire o comunque molto costosi.
Le materie prime, abitualmente provenienti da Russia ed Ucraina come legno, grano, concimi, feldspati, caolini diventavano introvabili o costosi perché da reperire in mercati più cari e più distanti.
I prodotti chimici di base, i loro derivati, gli acciai, i vetri, carte e cartoni ecc. erano diventati costosissimi da produrre.
Molti stabilimenti in Italia ma anche in Europa riducevano o fermavano la produzione per gli alti costi energetici.
Ad aggravare la situazione, problemi logistici di ogni tipo, dalla congestione dei porti ai costi di trasporto lievitati a livelli mai visti.
Le cellulose non facevano eccezione raggiungendo livelli di prezzo veramente elevati.

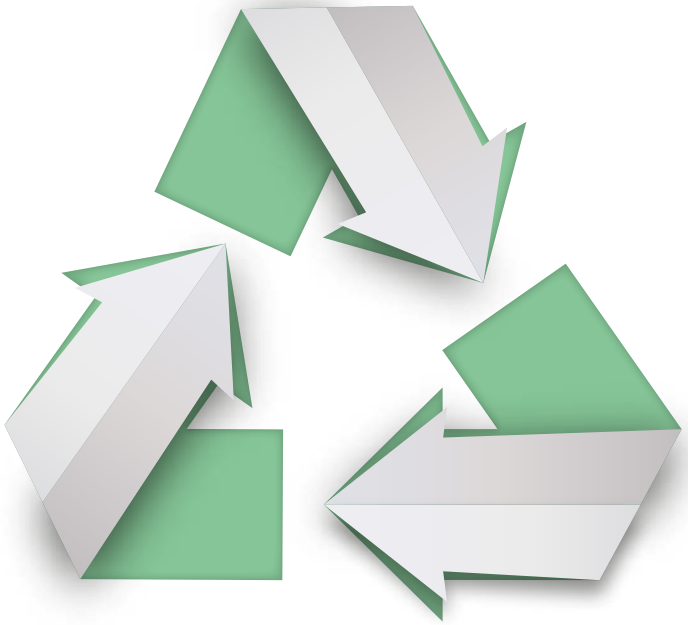
[11] Le quotazioni qui indicate sono di fonte PPI Europe (Fastmarkets RISI).

A gennaio si registrava un aumento di $ 40 sulla fibra lunga mentre la fibra corta di eucalipto ripeteva il prezzo della fine dell'anno precedente.
La fine del 1° trimestre però portava la NBSK a $1.350 con un altro aumento di $50 e la BEK a $ 1.200 con un aumento di $ 60.
La forte richiesta ed una sorta di panic-buying spingevano le richieste oltre i consumi ed i prezzi della NBSK e della BEK sino ai $ 1.485 e $ 1.350 del mese di giugno. Raramente i prezzi della cellulosa erano in passato aumentati nel trimestre estivo.
In quest'anno così anomalo, nonostante le fermate per ferie e quelle legate al costo del gas naturale e dell'energia elettrica che avevano raggiunto rispettivamente i 246 €/MWh e 543 €/MWh, la cellulosa raggiungeva comunque nel terzo trimestre i valori record di $ 1.520 per la NBSK e $ 1.380 per la BEK . Il tutto aggravato da livelli di cambio €/$ che non si vedevano da circa vent'anni.
Nell'ultimo trimestre dell'anno, si cominciava ad avere la netta sensazione che la "pazza corsa" fosse giunta al termine: la Cina nuovamente chiusa e ridotta nei consumi per lockdown non sosteneva la domanda mondiale, le difficoltà logistiche andavano via via rientrando, i consumi di gas naturale per effetto dell'inverno Europeo particolarmente mite e dei ridotti consumi dei settori energivori facevano calare i TTF Dutch futures a livelli non bassi, ma più sopportabili. I consumi di metano in Europa, calati soprattutto nella seconda parte del 2022, con diminuzioni rispetto al quinquennio precedente del 14% in agosto e settembre, addirittura del 25% in ottobre e novembre, continuavano anche nel primo trimestre 2023 registrando un -17% medio, molto indicativo delle difficoltà produttive degli energivori e, fra essi, delle cartiere, valutato incomprimibile il consumo per riscaldamento in questi tre mesi invernali.
L'ultimo trimestre dell'anno si chiudeva quindi con un calo di $ 90 della NBSK a $ 1.430 ed una sostanziale stabilità della BEK ancora su livelli invariati del 3° trimestre a $ 1.380. La fine del 2022 ed i primi mesi del 2023 mostravano un'importante riduzione della domanda di carte e cartoni con la sola eccezione del settore Tissue.
Carte grafiche patinate e naturali, carte speciali ed anche cartonboard risentivano di cali importanti di consumi e di un forte destocking causato dalla dilagante incertezza e sensazione che i prezzi avrebbero presto iniziato a calare.
In questo panorama, anche le cellulose non potevano reggere gli alti valori raggiunti nel 2022, le speranze nella ripresa dei consumi cinesi per l'uscita dal lockdown ed il nuovo anno Lunare, andavano parzialmente delusi.
L'imminente partenza della nuova linea 3 dello stabilimento Arauco di Mapa con una produzione totale di 2,1 mln ton e quello in Uruguai di UPM con una capacità di altri 2,1 mln ton, rassicurava i consumatori sulla più facile disponibilità del prodotto.
A gennaio e febbraio 2023 iniziavano riduzioni importanti, che portavano la NBSK a $ 1.390 e la BEK a $ 1.280, proseguite in marzo (a 1.350 € e a 1.180 €, rispettivamente), mentre lo stop alla discesa e l'inversione di tendenza, potranno dipendere dal buon andamento del mercato cinese ed indiano.
Per il settore delle paste ad alta resa, va segnalata la chiusura definitiva dell'impianto Stone Grondwood di Rottneros, di 70.000 ton/anno ed il potenziamento della linea BCTMP per 30.000 ton/anno, dello stesso gruppo.
Il ciclone Gabrielle, abbattutosi in febbraio di quest'anno sulla Nuova Zelanda, ha causato l'allagamento dello stabilimento PAN PAC, 350.000 ton/anno di BCTMP per il mercato soprattutto asiatico, cinese ed indiano. La ripartenza è prevista per la fine dell'anno in corso.

La carta da riciclare[12]

La carta da riciclare, ha seguito l'andamento delle altre fibre per carta, con robusti aumenti da gennaio a luglio che hanno portato le quotazioni delle carte e cartoni misti dai 155 €/ton di gennaio 2022 ai 190 €/ton di giugno-luglio.
Ad agosto prima inversione di tendenza e leggero calo, con crollo da settembre-ottobre sino ai 60 €/ton di fine anno.
Il 2023 è iniziato sugli stessi livelli di prezzo, a fronte di una domanda europea debole ma anche di una raccolta in diminuzione.
Stabili i sostituti della cellulosa.

[12] Le quotazioni qui indicate sono di fonte PPI Europe (Fastmarkets RISI).



DA CARTA NASCE CARTA

Il 74% della carta e l'83% degli imballaggi in carta vengono riciclati in Europa per realizzare nuovi prodotti in carta.
Questa è una notizia, vera.

Scopri le notizie vere sulla carta
www.it.lovepaper.org

LOVE PAPER

Fonte: CEPI 2020

LOVE PAPER

www.it.lovepaper.org

ASSOCARTA
Associazione Italiana fra gli Industriali
della Carta, Cartoni e Paste per Carta

Milano
Bastioni di Porta Volta, 7
20121 Milano
Tel. +39 02 29003018
Fax +39 02 29003396

Roma
Viale Pasteur, 8/10
00144 Roma
Tel. +39 06 5919131
Fax +39 06 5910876

assocarta@assocarta.it
www.assocarta.it

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

www.federazionecartagrafica.it
www.confindustria.it

Cepi
www.cepi.org

Realizzazione editoriale
Tecniche Nuove Spa
Via Eritrea 21 – 20157 Milano
Tel. 02 390901 – Fax 02 3551472
www.tecnichenuove.com

Grafica
Eurologos Milano/VM6

ASSOCARTA
Associazione Italiana fra gli Industriali
della Carta, Cartoni e Paste per Carta

MILANO
Bastioni di Porta Volta, 7
20121 Milano
Tel. +39 02-290.03018
Fax +39 02-290.033.96

ROMA
Viale Pasteur, 8/10
00144 Roma
Tel. +39 06-591.91.31
Fax +39 06-591.0876

www.assocarta.it
assocarta@assocarta.it

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA